



## RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.123

25 LUGLIO 2019

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

ANDRIA

SI ACCENDE LA POLEMICA

IL RANCORE ALLA BASE DI TUTTO

«La loro azione politica non era in realtà a favore dei cittadini ma era solo spinta da sentimenti di rancore e odio verso il governo cittadino»

# «Oppositori sbugiardati»

Il centrodestra di Giorgino dopo l'approvazione del bilancio

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** L'approvazione del bilancio di previsione sbugiarda tanti. Ne sono convinte le forze di centrodestra Andria in movimento, rappresentato da Luigi Di Noia, Andria possibile - Riccardo Frisardi, Catuma - Marco Di Vincenzo, Alleanza per Andria - Francesca Magliano, Andria più - Sabino Miccoli, Lega - Giovanni Riviello, Fratelli d'Italia - Salvatore Pistillo: in una nota ripercorrono le tappe salienti di questa vicenda.

«Con l'approvazione del bilancio da parte del commissario prefettizio dott. Tufariello, risulta evidente, anche dal silenzio di opposizioni e di chi non ha votato il bilancio, che il provvedimento bocciato in aula il 17 aprile era in realtà confacente alla situazione economico-finanziaria dell'Ente. Infatti, a dispetto di quanti che, per settimane e mesi, hanno parlato di Comune in dissesto, di bilancio "taroccato" o altre sciocchezze, il Commissario dopo una ampia ed attenta analisi ed un controllo di tutti gli atti propedeutici e pregnanti del bilancio, ne ha validato l'atto. In poche parole ha ricalcato quello che era il provvedimento predisposto dall'amministrazione Giorgino. Noi di ciò eravamo convinti, anche sulla scorta delle valutazioni e delle firme dei tecnici, dei dirigenti e degli



BILANCIO La sede di Palazzo di città di Andria

organi preposti a ratificare i provvedimenti finanziari. Basti pensare, ad esempio, alla conferma delle stime delle entrate sulla previsione delle sanzioni al codice della strada, addirittura elevate a 2.850.000 rispetto ad una precedente stima più prudente. O ancora al fondo crediti e di accantonamento, risultato solo più dettagliato, con una ricognizione al 30 aprile. Qualcuno ha preferito, invece, approfittare di una situazione simile ad altre centinaia di enti

locali, vittime dei tagli statali e delle folli politiche di austerità - tra l'altro ampiamente bocciate dai cittadini nelle ultime elezioni - per cercare di eliminare politicamente una classe dirigente che per 9 anni ha portato a significativi, evidenti ed a tratti epocali cambiamenti che hanno reso Andria più moderna ed a misura di famiglia».

E ancora: «Restiamo basiti di fronte al silenzio delle ex opposizioni di sinistra o dei cinque stel-

le, così fragorosi di solito nelle loro doglianze, anche rispetto ad alcune problematiche attualmente esplose in città. La loro azione politica, nei fatti, non era in realtà a favore dei cittadini ma era solo spinta da sentimenti di rancore e odio verso l'amministrazione Giorgino. Il silenzio attuale ne è la riprova. Così come anche siamo costretti a ricordare che Andria, ben prima di Barletta o Trani, sia stata vetrina di eventi regionali e nazionali di cultura o spettacolo è che oggi, stante una gestione non politica della cosa pubblica, rimane invece a guardare, come avevamo detto e scritto parlando di una città che rischiava la paralisi. Basti pensare agli anni scorsi ed alle due edizioni di Battiti o al Festival Castel dei Mondi che, nonostante ristrettezze economiche e difficoltà, hanno visto Andria come città simbolo del successo di un territorio che sta avendo notevoli ed apprezzabili opportunità di pubblicità e notorietà. Noi la nostra idea di città ce l'avevamo e siamo orgogliosi di quanto fatto, altri invece con il loro attuale silenzio stanno certificando quello che noi, ma anche tantissimi cittadini andriesi, avevano già compreso. Sinistra e cinque stelle, con il benessere e l'appoggio di Forza Italia, volevano solo abbattere politicamente il gruppo politico guidato da Giorgino. Ma hanno sbagliato, loro sì, a fare i conti».

IL MOVIMENTO SULL'IPOTESI DISSESTO

## Bilancio, Cinque Stelle «Vogliamo chiarezza»

● **ANDRIA.** «Riteniamo necessario un incontro chiarificatore tra le forze politiche interessate e il Commissario Prefettizio, per comprendere le motivazioni per le quali quest'ultimo ha inteso proseguire con il predissesto e non ha voluto procedere a dichiarare il dissesto».

Lo chiede con urgenza il Movimento 5 Stelle, per voce dell'onorevole Giuseppe D'Ambrosio, della consigliera regionale Grazia Di Bari e dell'ex capogruppo consigliere Michele Coratella, all'indomani dell'approvazione del bilancio di previsione da parte del commissario straordinario del comune.



Giuseppe D'Ambrosio

«Un incontro che potrebbe magari dissipare le diverse e notevoli perplessità che attualmente noi abbiamo sul documento di bilancio pubblicato. Del resto ci sembra anche doveroso tale confronto, poiché tra meno di un anno sicuramente una delle compagini politiche cittadine subentrerà all'attuale Commissario, dunque ci sembra utile e

di buonsenso che si comprendano le motivazioni dell'azione commissariale».

I Cinquestelle restano in attesa di una convocazione da parte della struttura commissariale per poter comprendere «la logica del mantenimento del predissesto - si legge ancora - alla luce di ulteriori tagli alla spesa, quindi ancora meno servizi ed opportunità per gli andriesi, per un certo numero di anni, che rischia di tradursi in un incentivo ulteriore a lasciare la nostra città per trasferirsi altrove. Che la situazione non sia in miglioramento. A

nostro avviso, lo si deduce anche dal bilancio dell'ARO rifiuti, formato dai comuni di Andria, Canosa, Minervino e Spinazzola, che vede un peggioramento dei tempi medi di pagamento dei fornitori, li siamo ormai a 252 giorni, e nonostante tali ritardi solo in tale ambito abbiamo circa 20 milioni di euro di debiti quasi totalmente attribuibili al comune di Andria, che tra l'altro fa fatica a pagare anche solo la quota associativa annuale».

«Eravamo curiosi di vedere parallelamente l'andamento dei tempi di pagamento del comune di Andria - continua la nota dei cinquestelle - ma stranamente sul portale istituzionale del comune non è stato riportato tale dato. Queste voci, insieme alla situazione debitoria del comune, con tanto di lista dei creditori e delle somme dovute, servirebbe a comprendere se la prospettiva del comune di Andria è in uscita da questo girone, o meno. Ormai da tempo accade che il Comune non paga, il fornitore si rivolge al Tribunale, ovviamente vince per cui poi oltre a quanto già doveva il comune (cioè noi andriesi), deve anche versare interessi passivi e spese legali. Poi questi fornitori procedono con i pignoramenti sui conti correnti del comune, come sta succedendo anche sul conto corrente dell'ARO rifiuti, e l'ente comunale resta finanziariamente paralizzato. Inoltre, vogliamo immaginare la qualità di un servizio offerto da un fornitore che non è pagato? E vogliamo poi comprendere la prospettiva di una città con opere bloccate o abbandonate? E della situazione ambientale e della salute? Una città in generale sempre meno attrattiva, rischia di essere una città anche meno attrattiva dal punto di vista commerciale, con conseguenze negative anche sui posti di lavoro. E' il caso di ribadire - concludono gli esponenti M5S - che dietro i numeri di un bilancio comunale c'è una città con il suo futuro: per questo ribadiamo la necessità di una convocazione da parte del Commissario Prefettizio».

[m.past.]

ANDRIA IL DIRETTORE GENERALE ANNULLA IN AUTOTUTELA LA DELIBERA SUL TRASFERIMENTO

# Niente uffici Asl in via Barletta Di Pilato: «Avevamo ragione»

● **ANDRIA.** Uffici Asl in via Barletta: la direzione generale della Asl Bat ha annullato, in autotutela, la delibera relativa al trasferimento degli uffici presso lo stabile di via Barletta.

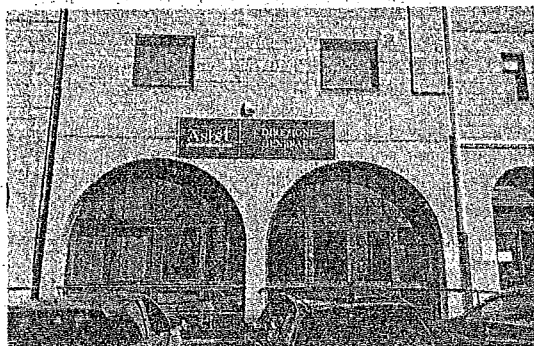
Si ricorderà la vicenda che ha tenuto banco gli ultimi due anni dell'amministrazione comunale in carica, poi sfiduciata da parte della sua maggioranza: la realizzazione del Poliambulatorio Asl Bat in via Barletta, con l'allocazione degli uffici medesimi in un edificio privato. Una vicenda che divise l'opinione pubblica e politica, sulla base di un ipotizzato sperpero di danaro

angolo via Padre Leone Dehon, ad ospitare alcuni uffici della Asl: in primis per la sua collocazione decentrata e per la mancanza di parcheggi nella zona che avrebbero reso disagiata non solo l'accesso ai disabili ma anche ai genitori con figli e agli anziani; in secondo luogo, perché si ipotizzavano aree parcheggio all'interno del centro commerciale Mongolfiera, a più di 150 metri dalla struttura.

Malgrado l'allora DG della Asl Bt parlava di apertura temporanea, in vista della definitiva collocazione dei servizi territoriali della città di

Andria nell'attuale presidio ospedaliero all'indomani della realizzazione del nuovo ospedale andriese, Laura Di Pilato ha seguito l'evolversi della vicenda: «Vi comunico che il Direttore Generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne», dichiara Di Pilato, «ha annullato in autotutela la delibera relativa al trasferimento degli uffici presso lo stabile di via Barletta perché non lo ha ritenuto opportuno. Noi, quindi, avevamo ragione. Agli ex amministratori consiglio di evitare uscite pubbliche sulle questioni più disparate: sui libri di testo, sui dehor semplicemente per evitare magre figure dal momento che non sono stati in grado di interpretare i pareri della Soprintendenza. Adesso puntano pure il dito contro il commissario Tufariello per il mancato trasferimento in largo Appiani degli autobus pubblici. Consiglio vivamente loro un po' di silenzio perché sono passati 3 anni dal tragico incidente ferroviario e per ben due anni e mezzo non hanno mosso foglia. Lasciamo lavorare serenamente il commissario prefettizio: da poco finalmente è stato approvato il bilancio di previsione che auspichiamo possa ridare un po' di ossigeno a questa città che i nostri «cari» ex hanno maltrattato».

[m.past.]



LA SEDE La Direzione generale della Asl Bt

pubblico, secondo le commissioni consiliari competenti e le associazioni cittadine, nonché sulla inutilità del trasferimento visto che quella nuova destinazione non arrecava vantaggi all'utenza, bensì disagi.

Ritorna sulla questione, diffondendo la notizia dell'avvenuto ritiro della delibera, la ex consigliera comunale (Fronte Democratico) Laura Di Pilato, che assieme ad altri ex consiglieri comunali, aveva più volte sollevato l' inadeguatezza dell'edificio, ubicato in via Barletta

## le altre notizie

### ANDRIA

#### NUOVO BANDO DI AIUTO Diversifichiamo e rinnoviamo

■ Sarà presentato martedì 30 luglio 2019, nella sala conferenze del Chiostro di San Francesco, ad Andria, il nuovissimo bando di aiuto all'avviamento, creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle zone rurali. Il bando integrale è consultabile al seguente link: <http://www.galcdm.it/wp-content/uploads/2019/07/Avviso-Pubblico-4.2-diversifichiamo-e-rinnoviamo.pdf>

#### LA NOTTE DEL 31 AGOSTO Madonna dei miracoli torna la processione

■ Torna nella notte di sabato 31 agosto, la processione notturna cittadina che riporta il simulacro della Santa Patrona della Città dalla Cattedrale al Santuario della Madonna dei Miracoli. Alle ore 3 si muoverà la solenne processione che raccoglie migliaia di devoti fino all'alba. Questo il percorso: piazza Duomo, piazza La Corte, via La Corte, via Vaglio, piazza Vittorio Emanuele II, via Porta Castello, via G. Bovio, piazza Umberto I, pendio S. Lorenzo, via S. Andrea, via S. Maria dei Miracoli, piazza S. Pio X. Al termine della processione seguirà la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria

ANDRIA ALL'ALBA TRE ORDINANZE DI CUSTODIA CAUTELARE SONO STATE ESEGUITE DAI POLIZIOTTI DEL COMMISSARIATO. I PRESUNTI RESPONSABILI AGIRONO CON FREDEZZA

# Presi i banditi del centro scommesse

Il colpo avvenne lo scorso mese di marzo. I rapinatori furono immortalati dalle telecamere

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Lucidi, freddi e spietati. Autentici professionisti. Così sono stati definiti dagli investigatori i presunti autori della rapina perpetrata sul finire dello scorso mese di marzo ai danni di un centro scommesse situato in zona Comune Vecchio ad Andria. Agirono con il volto coperto ed uno di essi armato di pistola.

Le indagini sono state certissime da parte dei poliziotti del commissariato che (ai comandi del primo dirigente Emanuele Bonato e del vice questore aggiunto Gerardo Di Nunno), sulla base dei riscontri oggettivi dei filmati acquisiti dalle telecamere di videosorveglianza presenti nell'intero quartiere, sono riusciti a identificare i presunti responsabili: si tratta del 36enne Giovanni Cassano, del 32enne Antonio Acquaviva e del 35enne Francesco Scarcelli, tutti noti già alle forze dell'ordine. Nei loro confronti sono stati eseguiti altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal gip Raffaele Morelli su richiesta del sostituto procuratore Giovanni Lucio Vaira del Tribunale di Trani. Risponderanno in concorso tra loro del reato di rapina, con l'aggravante della recidiva.

Il fatto, come detto, risale alla fine di marzo scorso, quando i tre soggetti, alle prime luci della sera fecero irruzione nel centro scommesse, travisati ed armati. Mentre uno dei malfattori fece uscire tutti gli avventori, il bandito armato dopo aver sfondato a calci la porta del gabbio d'ingresso del centro scommesse, si introdusse all'interno di esso con un complice. Poi, dopo aver spinto a terra una persona lì presente, sotto la minaccia dell'arma si impossessarono del denaro contenuto all'in-

terno della cassa per un importo di circa cinquemila euro.

Non contenti si impossessarono anche del portafogli contenente carte di credito e il telefono cellulare di proprietà dell'addetto alla cassa. Quindi, si allontanarono frettolosamente facendo perdere ogni traccia.

Scattato l'allarme, sul posto arrivarono i poliziotti del commissariato che avviarono le ricerche dei malfattori dopo aver effettuato gli accertamenti di routine. Oltre che ascoltare alcuni testimoni, furono estrapolati i filmati delle telecamere di videosorveglianza dall'esame dei quali si intuì la dinamica della rapina e, soprattutto, gli in-

vestigatori notarono la destrezza con la quale i malfattori avevano agito.

Gli inquirenti notarono anche alcuni particolari dell'abbigliamento indossato dai rapinatori al momento della rapina nel centro scommesse, prevalentemente di tipo sportivo (cappellino da baseball, scarpe da ginnastica e pantaloni da tuta).

Infatti, è stato proprio il particolare vestiario (griffato e di un certo colore), rinvenuto poi durante le perquisizioni nelle abitazioni dei presunti rapinatori, ad incastrarli definitivamente.

Per questo motivo, sussistendo anche altri elementi riguardanti la violenza con la



RAPINA AL CENTRO SCOMMESSE Arrestati dalla polizia di Andria i tre presunti responsabili

quale veniva consumata la rapina, attraverso la minaccia con un'arma e l'aggressione fisica alle persone presenti all'interno della sala scommesse, il tutto al fine di impossessarsi del danaro oggetto dell'incasso giornaliero, nonché la particolare personalità dei tre individui, già gravata da precedenti penali specifici proprio per rapina, il pubblico ministero ha chiesto ed ottenuto dal Gip i provvedimenti restrittivi in carcere.

Le ordinanze sono state eseguite dagli stessi poliziotti. I tre arrestati, invece, dopo le formalità di rito, sono stati accompagnati presso il carcere di Trani.

**ATLETICA** PRIMO POSTO NEI 3000 METRI DI MARCIA NELLA CATEGORIA MASTER

# L'andriese Lopetuso trionfa al «Trofeo delle regioni»

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Un altro gradino più alto del podio. Un'altra dimostrazione di tenacia, carattere e forza di volontà. Non smette di stupire Antonio Lopetuso. Continua a collezionare successi il marciatore andriese in un 2019 sin qui semplicemente da incorniciare. L'ultimo capolavoro in ordine di tempo, nonostante la presenza di atleti più giovani, è arrivato lo scorso week-end a San Biagio di Callalta, la località in provincia di Treviso che ha ospitato il Trofeo delle Regioni master su pista di atletica leggera. Il portacolori dell'Amatori Atletica Acquaviva, classe 1958, ha rappresentato al meglio la Puglia vincendo la prova sui 3000 metri di marcia. Lo ha fatto con il crono di 14'27" realizzando sia la migliore prestazione mondiale stagionale della categoria SM60 sulla distanza che la migliore prestazione tecnica di tutta la manifestazione. Battuti Luigi Paulini (classe 1970) del Lazio, con 14'43", e Giuseppe Saponaro (classe 1969) del Friuli Venezia Giulia, con 15'09".

Lopetuso, quest'anno, ha dominato la scena nella sua categoria aggiudicandosi i titoli tricolori su tutte le distanze: 3000 metri, 5000 metri, 10 km e 20 km. «C'è grande soddisfazione – ha ammesso il



PRIMO POSTO Antonio Lopetuso

marciatore andriese – sia per questo nuovo successo che per come è andata la stagione. Ora speriamo di aggiungerci la ciliegina sulla torta». Il riferimento è ai prossimi campionati europei master di atletica leggera, in programma a metà settembre a Jesolo. Lopetuso proverà ad essere protagonista anche sul firmamento continentale.

## Le altre notizie

CALCIO SERIE D

**L'Andria incassa 4 gol con la Juve Stabia**

■ Ieri il primo test amichevole per l'Andria nel ritiro abruzzese. La Fidelis ha perso per 4-0 contro la Juve Stabia di serie B. La squadra di Favarin ha retto bene l'impatto nel primo tempo contro i campani, arrivando all'intervallo sotto di una sola rete realizzata da Mastalli. Squadra schierata con un 4-2-3-1: D'Andrea in porta, centrali difensivi Porcaro e Di Filippo, terzini Zingaro e Salimbè. La coppia dei mediani era composta da Petrucelli e Bedin, mentre ad agire dietro la punta Palazzo, c'erano Nannola, Gava e Varriale. Nella ripresa la solita girandola di sostituzioni ha portato a stravolgere la squadra che ha incassato altri tre gol (Torromino, Mastalli e Melara). Favarin ha utilizzato tutti gli uomini a disposizione ad eccezione di Cristaldi, Nives e Iorio. *[a.losito]*



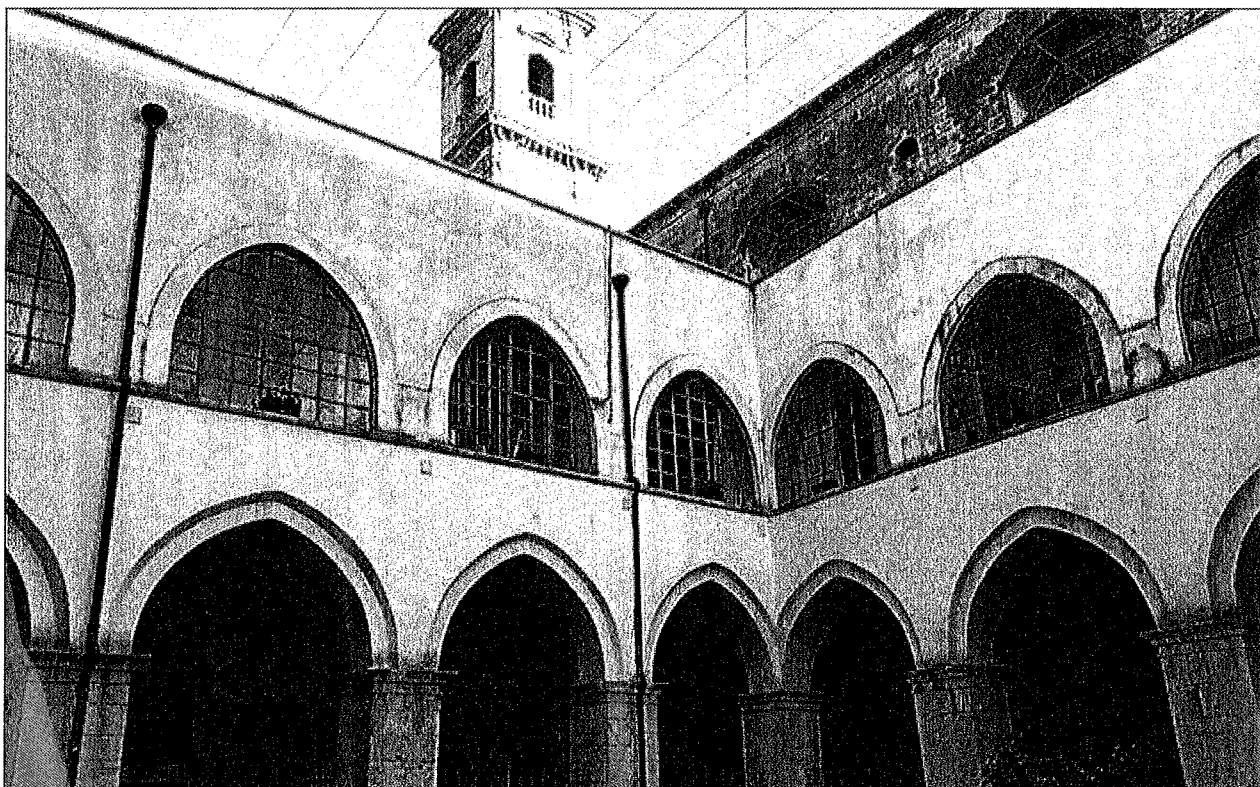
Rispetta l'ambiente  
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento

## **Gli effetti del predissesto non risparmiano le associazioni culturali**

**In questi giorni gli uffici comunali stanno cercando di definire le  
posizioni creditorie dei contributi concessi alle associazioni**

ATTUALITÀ   Andria giovedì 25 luglio 2019   di La Redazione



Chiostro san Francesco © AndriaLive

**S**iamo a fine maggio 2019 quando il Comune di Andria chiede alle cooperative sociali di "trattare" il debito e accettare un pagamento in acconto del 40% con saldo poi in forma rateale per un periodo massimo di 5 anni.

Ai professionisti poi gli si chiede di definire la posizione creditoria con un meno 50%, senza precisare con quale modalità e tempistiche avverrebbe la corresponsione della somma pattuita.

È, invece, dell'inizio della settimana l'inoltro delle raccomandate o pec inviate dal Comune di Andria a tutte le associazioni culturali creditrici di contributi economici per iniziative svolte negli anni passati. Alle associazioni il Comune di Andria chiede di accettare una decurtazione del contributo del 50% e ottenere metà del contributo concordato con l'accesso al fondo di rotazione e l'altra metà dilazionata in 3 anni. Le associazioni entro 5 giorni dal ricevimento della missiva devono decidere se accettare questa proposta di transazione, al fine poi di far redigere gli atti necessari alla formalizzazione della stessa. In pratica, anche le associazioni sono messe di fronte ad una decisione secca: prendere o lasciare, con il rischio ormai più volte esplicitato che ove la massa debitoria del Comune non dovesse ridursi in misura tale da consentire il rientro proposto nel piano di riequilibrio depositato al MEF e alla Corte dei Conti, l'alternativa sarebbe il dissesto del Comune, che, considerando le esperienze vissute da altri Comuni potrebbe comportare l'abbattimento del credito in misura di gran lunga maggiore rispetto al programma proposto, oltre a tempi



lunghi e di dubbia certezza.

In pratica le sorti dell'Ente sono legate, ora più che mai, alla possibilità di ridurre la massa debitoria, attraverso operazioni di transizione con i vari creditori. Va ricordato che se in un primo momento sembrava che la posizione debitoria fosse di 49 milioni circa, ora emerge essere di circa 80 milioni, quasi il doppio.

Ad oggi l'acconto di circa 15 milioni di euro del fondo rotativo, non risulta ancora accreditato, seppure i tempi sembrerebbero maturi.

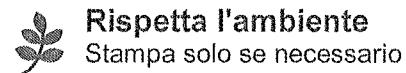
Ombre e seri dubbi sul destino restano sul destino dell'Ente che, qualora non dovesse riuscire a contenere il debito potrebbe inevitabilmente trovarsi a fare ricorso al dissesto finanziario. Intanto, dal centrodestra i giorginiani ritengono che il commissario prefettizio abbia ricalcato quello che era il provvedimento predisposto dall'Amministrazione Giorgino. Il centrosinistra invece parla di un quadro poco rassicurante perché pur con tutti gli sforzi messi in atto per far rendere in apparente equilibrio in bilancio, di fatto la situazione di cassa e debitoria compromette attività presenti e future.

"O sono completamente incapaci o sono in malafede - commenta l'ex consigliere di maggioranza avv. Antonio Nespoli alle osservazioni dei partiti di centrodestra vicini a Giorgino -. Comincio a pensare seriamente alla prima ipotesi perché non riuscire a vedere la differenza tra il bilancio che era stato sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale e quello approvato dal Commissario denota una evidente incapacità a comprendere le regole minime di funzionamento di un ente locale. D'altronde le conseguenze si sono viste!"

ANDRIALIVE.IT

**Invia alla Redazione le tue segnalazioni**

[redazione@andrialive.it](mailto:redazione@andrialive.it)

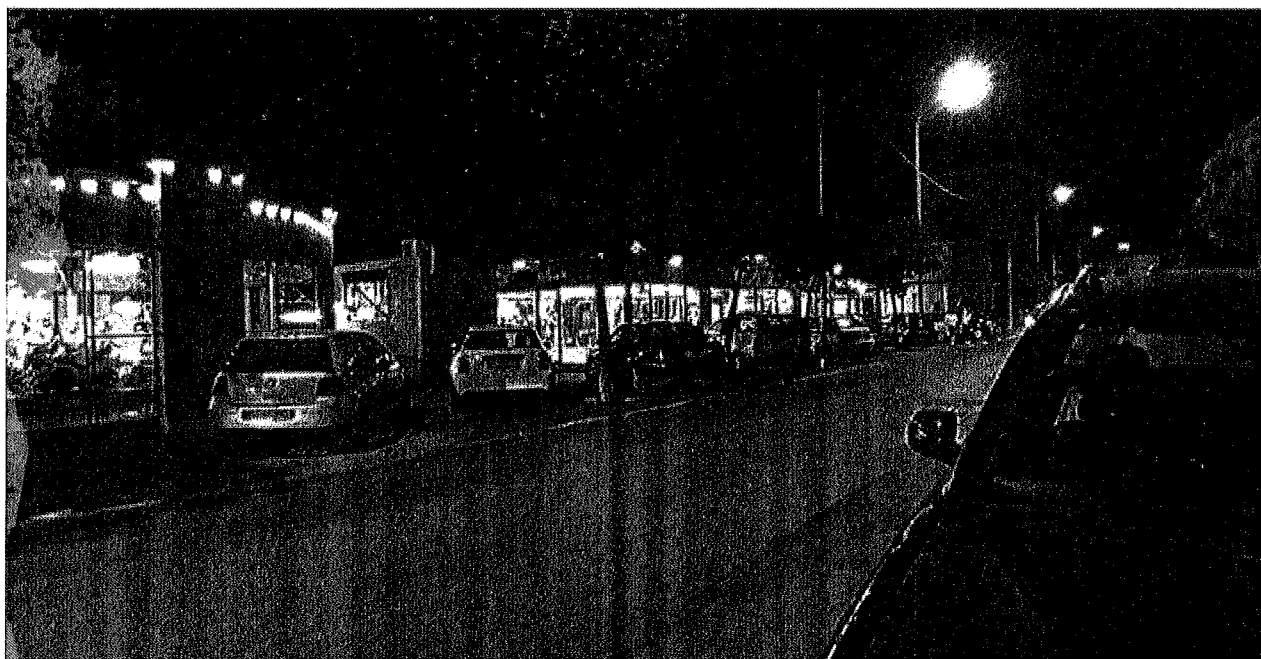


La "denuncia"

## **"Parcheggio selvaggio" in via Bruno Buozzi**

**Ciò avviene con noncuranza sia delle norme del codice della strada, che del fatto che quello spazio possa essere usato per il passaggio di carrozzine per bambini e di disabili costretti ad attraversare per proseguire in sicurezza**

ATTUALITÀ    Andria giovedì 25 luglio 2019    di La Redazione



Parcheggio selvaggio in via Bruno Buozzi © AndriaLive

**A** seguito di un nostro intervento sull'accesso della auto a largo Torneo nonostante di divieto imposto, la zona fu interdetta agli autoveicoli con l'apposizione di paletti.

Il problema fu risolto per metà, in quanto chi parcheggiava nel piazzale antistante l'ingresso della villa comunale, ora, ha trovato "un'area parcheggio" proprio a pochi passi da lì.

Infatti, con il tramonto il marciapiede di via Bruno Buozzi che costeggia le giostrine per bambini è invaso da auto di chi va a godersi la frescura del parco "Marano".

Tutto ciò avviene con noncuranza sia delle regole, che del fatto che quello spazio possa essere usato per il passaggio di carrozzine per bambini, di disabili e pedoni costretti ad attraversare per proseguire in sicurezza.

Quindi, si auspica un maggior controllo per combattere il "parcheggio selvaggio" e per vivere la villa comunale in tutta sicurezza e tranquillità.

ANDRIALIVE.IT

**Invia alla Redazione le tue segnalazioni**

[redazione@andrialive.it](mailto:redazione@andrialive.it)



andriaviva.it

27 LUGLIO ORE 21.00

**ROBERTO VECCHIONI**

L'INFINITO TOUR

**PUGLIA**  
OUTLET VILLAGE

INGRESSO GRATUITO - NEGOZI APERTI FINO ALLE 23



## La pineta della villa comunale sommersa da rifiuti e da tanto abbandono

Una triste condizione quella che contraddistingue uno dei luoghi più frequentati del grande polmone verde cittadino

**ANDRIA - GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2019**

🕒 7.04

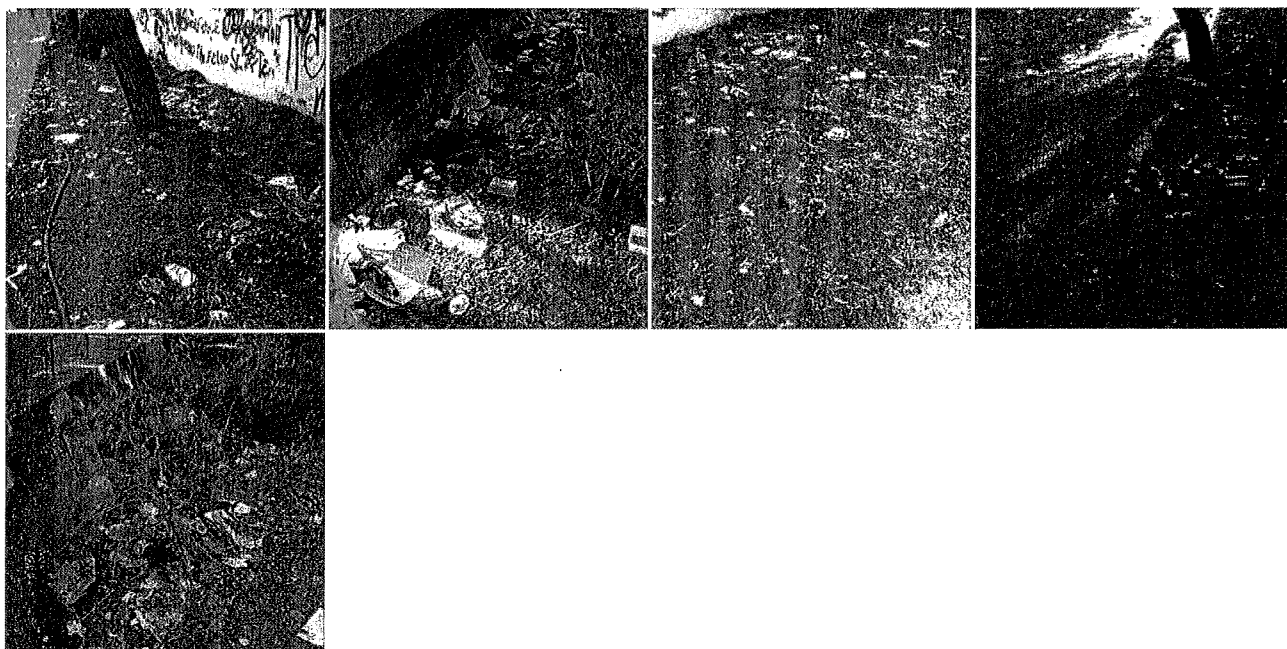
Degrado e tanto abbandono: si potrebbe racchiudere con queste poche parole la situazione in cui versa la pineta della villa comunale, luogo frequentato da tantissimi andriesi per svago e sport, ormai ridotta in una triste condizione.

E' una immagine spettrale quella che accompagna il cittadino che decide di volgere lo sguardo in questo luogo che dovrebbe rappresentare il rispetto della natura e la civiltà di una comunità.

Cumuli di cartacce, rimasugli di bivacchi di pic-nic, indumenti lerci lasciati in pò ovunque oltre a letti di bottiglie di vetro abbandonati da chissà quale imbecille, sono solo alcune delle "cartoline panoramiche" di questi luoghi.

Anche il degrado in cui si trova la pineta è qualcosa di singolare. Sono anni ed anni che ormai non si effettuano lavori di manutenzione ordinaria del verde. Rami secchi ed alberi non curati sono lì a testimoniare come tale luogo sia ormai escluso da qualsivoglia intervento di cura e dedizione. Purtroppo non è raro incontrare qualche fila di processionarie che a quanto pare hanno ormai dimora stabile all'interno di questa pineta, con tutti i pericoli che questi insetti rappresentano per la natura, gli esseri umani e gli animali, come i tanti cani che vengono portati regolarmente a sgambettare.

Sarebbe il caso che qualche nostro prossimo amministratore *in pectore*, decidesse di farsi una passeggiata in questo luogo, così da promettersi che ove mai verrà eletto, non lascerà mai che un luogo pubblico diventi questo genere di pattumiera a cielo aperto.



25 LUGLIO 2019

"Vogliamo il bene della città", il centro Zenith elabora un suo programma in vista delle prossime elezioni



24 LUGLIO 2019

Bilancio comunale, D'Ambrosio (M5S): "Giorgino & C. orgogliosi dei 100 mln di debiti al Comune"

Questo potente dispositivo è lo spauracchio dei meccanici !

OBDclick | Sponsorizzato

Bari: 5-49 veicoli? Ecco perché le aziende amano questo dispositivo ingegnoso

Expert Market | Sponsorizzato

Missione fisico da spiaggia: con questo frullato proteico mantieni i buoni propositi per

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA  
SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



## La sconfitta più pesante: la Pineta di Andria è nuovamente una discarica a cielo aperto

🕒 55 MINUTI FA



## *A nulla è servita la pulizia dello scorso 5 maggio. Ci sono rifiuti di ogni genere*

---

Dovrebbe essere come nello sport che le sconfitte insegnano ed aiutano ad evitarne delle altre. Ma probabilmente questo non è il caso di alcuni, forse molti, cittadini andriesi che continuano a dimostrare totale assenza di senso civico e amore per il posto in cui vivono.

Le immagini parlano da sole: rifiuti di ogni genere sono stati nuovamente abbandonati all'interno della Pineta Comunale, rendendola, in meno di 3 mesi dall'ultima pulizia effettuata dai volontari dell'associazione "3Place", una discarica a cielo aperto.

Una piaga irrisolta per la città che nonostante le buone azioni di pochi, un'altra pulizia delle Pineta era stata effettuata alla fine dello scorso gennaio dai componenti dell'associazione sportiva "Calisthenx", non riesce a fermare e a punire quelle che potrebbero essere apostrofate solo come "bestie".

POSTED IN: BREAKING CRONACA NEWS

TAGGED: PINETA ANDRIA PULIZIA RIFIUTI

### AUTORE

---



#### Antonio Porro

Ho 31 anni e sono giornalista pubblicista dal 2013. La mia passione più grande è lo sport: amo il futsal e il calcio. Sin da piccolo sono sempre stato tifoso della Fidelis e tuttora seguo da vicino le sorti delle squadre della mia città. Ho iniziato a lavorare come giornalista presso Bipress.tv, dove ho appreso e imparato ad amare questo mestiere. Poi breve ma importante esperienza presso il giornale telematico AndriaViva. Il mio motto è lottare fino alla fine in quello che credi.



---

**DALLA PROVINCIA**

---



## L'ANALISI

PROMOSSA DA CONFINDUSTRIA BARI-BAT

## AGROALIMENTARE

Si presenta come un grande potenziale di risorse e di produzione, ma con insufficiente capacità di valorizzazione economica

## MERCATO DEL LAVORO

I segnali di ripresa dell'economia hanno interessato il mercato del lavoro della BAT, con un trend di crescita positivo nell'ultimo triennio

## «L'economia cresce lentamente nella Bat ma urge diversificare»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Tempo di valutazioni sullo stato dell'economia e della società locali nel corso del 2018, prima della pausa estiva agostana e della ripresa settembrina.

Le previsioni internazionali e nazionali ci dicono di uno stato dell'economia positivo seppure con segnali di rallentamento rispetto al 2017. La provincia di Barletta, Andria, Trani ha sofferto molto la lunga crisi economica internazionale ma ci sono segnali positivi che hanno caratterizzato l'economia della BAT negli ultimi anni. È quanto emerso ieri mattina da un incontro promosso dalla delegazione territoriale di Confindustria Bari BAT per analizzare e discutere l'andamento economico della provincia. Alla «tavola rotonda», svoltasi in una location insolita (presso il lido «Bagno 27» sulla Litoranea di Ponente a Barletta), hanno partecipato **Michele Piazzolla**, presidente della Delegazione territoriale di Confindustria Bari BAT, **Ruggiero Mennea**, consigliere della Regione Puglia, **Emmanuele Daluiso**, vice presidente Euro Ideas Bruxelles.

**IL PIL.** - L'economia della BAT, come si è detto, ha registrato negli anni più recenti

## L'EXPORT

Sul versante delle esportazioni la BAT evidenzia un trend positivo

una ripresa in linea con quella nazionale e più sostenuta rispetto al Mezzogiorno e alla Puglia. Il prodotto interno lordo della BAT rimane, tuttavia, sotto il livello dei primissimi anni 2000, in un contesto economico nazionale che mostra grandi difficoltà rispetto alla Zona euro, in particolare rispetto alla Germania. Nel 2018 l'economia nazionale registrava una perdita del 4,3% rispetto al 2008, mentre la Zona euro è cresciuta dell'8,2%. I segnali di ripresa dell'economia hanno interessato il mercato del lavoro della BAT, con un trend di crescita positivo nell'ultimo triennio. La composizione dell'occupazione vede la prevalenza dei servizi, con un certo recupero

da parte dell'industria. Il tasso di occupazione della BAT resta tuttavia sotto il 35%, contro il 50% del Nord Italia.

**L'EXPORT.** Sul versante delle esportazioni la BAT evidenzia un trend di lungo periodo positivo, anche se nell'ultimo anno la crescita è stata più contenuta rispetto al trend registrato fra il 2000 e il 2017. I primi segnali relativi al 2019 non sono positivi, anche se negli anni precedenti le esportazioni hanno evidenziato maggiori per-

formance nei trimestri successivi al primo.

Nel 2018 l'export della BAT è ammontato a 573 milioni di euro, con il settore moda che conta oltre il 60%. I settori cresciuti di più nel 2018 sono stati quelli della chimica e dei macchinari non classificati. La BAT resta uno dei principali distretti calzaturieri italiani.

La specializzazione manifatturiera della BAT resta ancorata, secondo le classificazioni internazionali, a settori a basso valore aggiunto.

«Il trend di lungo periodo del-

le esportazioni provinciali è in costante crescita. Ciò - ha spiegato Michele Piazzolla, presidente della delegazione territoriale di Confindustria Bari BAT - attesta il grande sforzo compiuto negli anni dalle nostre imprese per affermarsi all'estero. Di fronte all'attuale rallentamento di alcuni dei nostri principali mercati di riferimento, come ad esempio la Germania, tuttavia, alle nostre aziende è richiesto un ulteriore passo avanti, per diversificare gli sbocchi verso quei Paesi emergenti dove si stima che le

vendite del Made in Italy possano crescere anche del 40% nei prossimi anni. A questo scopo ritengo che sia fondamentale potenziare la presenza nelle nostre imprese di export manager provenienti proprio da quei mercati lontani che si intende approcciare, diventando multinazionali anche nell'organigramma aziendale e non solo negli sbocchi commerciali».

## AGROALIMENTARE-TURISMO

L'agroalimentare della BAT si presenta come un grande potenziale di risorse e di produzione, ma con una insufficiente capacità di valorizzazione economica. Quest'ultimo dato confligge con la posizione della fra le province italiane a più alta destinazione della superficie agricola utilizzata a produzioni DOP/IGP.

Il 2018 è stato un anno boom per il turismo della BAT. Le presenze sono aumentate del 12%, rispetto a una crescita 0 del turismo pugliese. Un buon

segnale per la BAT, ma la strada per diventare una meta turistica all'altezza delle sue potenzialità è molto lunga. Il tasso di turisticità è attualmente pari ad appena il 13,5% della media nazionale.

«Le analisi - ha commentato Emmanuele Daluiso - evidenziano un'economia territoriale con segnali di ripresa negli ultimi anni, ma un'economia che da un punto di vista strutturale è fortemente specializzata in settori considerati tecnologicamente a basso valore aggiunto. Anche nel settore pubblico emergono deficienze nella produzione di beni e servizi pubblici. In termini di politiche di sviluppo, occorre rafforzare la governance interistituzionale e quella pubblico-privata, quali precondizioni; rafforzare la capacità di diversificazione produttiva del settore privato verso settori a più elevato valore aggiunto; rafforzare la capacità degli enti locali di realizzare servizi qualificati alla popolazione e alle imprese».

**SERVIZI PUBBLICI.** Sul tema dei servizi pubblici, gli ha fatto eco Michele Piazzolla di Confindustria Bari-BAT. «Per quello che attiene alla carenza dei servizi pubblici, ritengo si debba «aprire» l'economia, proponendo e attuando un piano regolatore adeguato alle aspettative economiche e di sviluppo del territorio, un piano che lo riporti e lo rilanci in un contesto che tuteli la tradizione e promuova l'innovazione del tessuto urbano: il Waterfront, la valorizzazione dei beni architettonici e storici, la pulizia e raccolta dei rifiuti, la creazione di scuole superiori internazionali».

**IL COMMENTO DI CGIL.** - Apprezzamenti per l'incontro promosso da Confindustria sono stati espressi oltre che dal consigliere regionale Ruggiero Mennea, anche dal segretario generale della Cgil Bat, **Biagio D'Alberto** secondo il quale l'economia della BAT presenta comunque «profili poveri».

## IL TURISMO

Il 2018 è stato un anno boom. Le presenze aumentate del 12%

«La dimostrazione di ciò che diciamo sta nella percentuale di occupati che nonostante la crescita registrata resta sotto il 35%. È chiaro che c'è tutta una fetta di lavoro nero e grigio che sfugge alle classificazioni, altrimenti saremmo in una situazione ai limiti della sopravvivenza. Questo ci fa comprendere anche la necessità di mettere in campo progetti strategici che puntino su turismo ed agroalimentare oltre che sul rafforzamento del manifatturiero. Non possiamo leggere che nella Bat il tasso di turisticità è attualmente pari ad appena il 13,5% della media nazionale. Questa è la terra di castelli svevi di Andria, Trani e Barletta, di Canne della Battaglia, dell'archeologia di Canosa di Puglia, della zona umida dei comuni del basso Tavoliere e dei piccoli borghi d'Italia. Un patrimonio inestimabile che dobbiamo imparare a «sfruttare» nel senso positivo del termine. Stesso discorso per l'agroalimentare: nella terra dell'olio extravergine di oliva, della burrata, delle ciliegie, del carciofo, della cipolla bianca e del sale, ovvero di un paniere di potenzialità di risorse non c'è capacità di valorizzazione economica. È grave».



FOCUS ECONOMIA La sesta provincia pugliese

BARLETTA SECONDO PASSAGGIO POLITICO PER L'EX CONSIGLIERE COMUNALE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

# Filannino aderisce a Coalizione civica

L'ex candidato-sindaco lascia il Gruppo Misto



BARLETTA Filannino, sotto sfondo, in Consiglio

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** La voce circolava da giorni a Palazzo di città. Sembrava un'ipotesi, una chiacchiera da corridoio, ma ora è una certezza. Michelangelo Filannino, il consigliere comunale già candidato-sindaco per il Movimento 5 Stelle alle elezioni del giugno 2018 (arrivò dietro il sindaco eletto Cannito col 18,62% pari a 9.336 voti) dopo aver lasciato alcuni mesi fa lo stesso gruppo pentastellato per aderire al gruppo misto, passa a Coalizione Civica, il movimento di sinistra rappresentato in Consiglio comunale da Carmine Doronzo e Ruggiero Quarto.

Filannino spiega la propria decisione in una nota. «La mia permanenza ulteriore come indipendente nel Gruppo misto non è più per me praticabile, visti i cambiamenti delle ultime settimane. Vi sono, soprattutto, però, ragioni di prospettiva politica. Il clima creato dall'attuale Governo, in un contesto globale che vede emergere potenti e diffuse tendenze autoritarie e regressive, impone la difesa dei valori della democrazia, del pacifismo e della giustizia sociale. Per compiere questa difesa, è necessario ed urgente che chi, come me, si riconosce in quei valori, si impegni a costruire un dibattito aperto, onesto e concreto negli effetti

con tutti quelli che vogliono opporsi alla deriva di destra, autoritaria, razzista, omofoba e cinica che si sta profilando in modo sempre più evidente».

Mentre a livello comunale, Filannino riferisce, di «aderire alla Coalizione civica per continuare a portare avanti sia l'opposizione obbiettiva e costruttiva all'attuale Amministrazione comunale, sia per costruire insieme già da ora una qualificata alternativa migliorativa, che non può che passare da un lavoro di squadra, da un'elaborazione condivisa e collettiva. Il program-

ma politico e il metodo di lavoro della Coalizione civica ha espresso fin qui ed esprime è su questa stessa lunghezza d'onda ed è un'ottima premessa per un lavoro comune».

Secondo Filannino: «Dobbiamo fare crescere la consapevolezza dei problemi specifici di Barletta ed elaborare progetti realistici per migliorare la qualità della vita dei residenti, fare crescere la coscienza civica di tutti e dimostrare di saper concretizzare le idee».

«E' tempo - aggiunge l'ex candidato-sindaco del pentastellato - che i consiglieri comunali e, più in generale, tutta la politica locale, anche nelle sue articolazioni provinciali e regionali, esca dalle logiche spartitorie e clientelari che

hanno caratterizzato le passate e l'attuale Amministrazione. È urgente che le energie sane della nostra Città elaborino insieme un programma alternativo a partire da scuola, ambiente e cultura».

«Ringrazio i colleghi Consiglieri ed i militanti di Coalizione Civica - conclude Filannino - per l'attenzione che hanno prestato alla mia proposta e per la calorosa acco-

glienza: ho percepito un clima che, nell'ambiente politico locale e nei social, mi sembrava ormai smarrito definitivamente».

Il debutto di Filannino nel gruppo di Coalizione Civica avverrà oggi pomeriggio in occasione del Consiglio comunale con all'ordine del giorno ben 11 argomenti tra cui alcune variazioni e - soprattutto - gli equilibri di bilancio.

BARLETTA L'EVENTO A CURA DEL COLLETTIVO EXIT E BARLETTA ANTIFASCISTA

## Il «Torneo Antirazzista 2019» sulla litoranea di Ponente

● **BARLETTA.** Si terrà oggi a partire dalle 18,30 la due giorni del «Torneo Antirazzista 2019» dedicato a Francesco Damato, a cura del Collettivo Exit e Barletta Antifascista, presso Bob - Sport Summer Days sulla litoranea di Ponente. «Francesco - si legge nella nota di presentazione dell'evento - un nostro compagno scomparso lo scorso anno poco prima della seconda edizione. La sua vita, la sua passione politica e l'idea che è possibile costruire ponti tra mondi e culture perché lui era la prova vivente dell'esistenza di una sola razza quella umana, sono stati un motivo per rendergli onore nella pratica e nella lotta al razzismo. Il torneo è un momento di aggregazione sociale e solidarietà. Ma anche un segnale forte di presenza sul territorio a tutti coloro che in questo Paese come nella nostra città credono di poter far valere la sopraffazione. Una risposta a quell'accozzaglia umana che, partendo dal ministro con delega al social network, spingendosi fino ai suoi cagnolini della politica locale crede di poterci spaventare e fermare a suon di minacce ed insulti».

Dopo il ritrovo, alle 19,30 sono previste le fasi iniziali del torneo di calcio. Domani, la seconda ed ultima giornata del torneo con un dibattito su «Sport popolare ed integrazione», ospite Pietro Spaccaforno che parlerà dell'esperienza dell'Afro-Napoli United. A seguire le finali del torneo e la premiazione della squadra vincitrice della terza edizione. A concludere l'evento una selezione musicale a cura di «Guaglione aka Pino Pepsee». [m.piaz.]

## Barletta Il progetto Z.I.P. tra i vincitori del Premio Creative Lab

● «Z.I.P. Zone Interdisciplinar Projects» di Barletta è il progetto che risulta tra i vincitori della seconda edizione del Premio Creative Living Lab. Un'iniziativa della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanea e Periferie Urbane, volta alla rigenerazione urbana condivisa di luoghi periferici, per la realizzazione di attività innovative in ambito culturale e creativo, orientate alla riqualificazione e alla trasformazione di spazi interstiziali, aree o edifici abbandonati o dismessi e zone di verde non curate. Ad annunciare i 17 vincitori del premio è stato il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli. «Siamo particolarmente soddisfatti dei risultati di questa seconda edizione, che ha visto una grande partecipazione da tutto il territorio nazionale e un alto livello qualitativo delle proposte. Questo conferma ancora una volta quanto sia importante coinvolgere la cittadinanza nei temi della rigenerazione urbana e, attraverso iniziative istituzionali di ampia portata, sostenere progetti creativi e innovativi che nascono dalla diretta conoscenza del territorio». Al bando hanno partecipato 208 progetti relativi alla creazione di workshop, seminari di arti performative, esposizioni, laboratori artistici, presentati da enti locali, asso-

ciamenti e fondazioni attivi nel campo della rigenerazione delle periferie urbane. La commissione, designata dal Direttore Generale Dgaap, ha individuato i 17 vincitori. Sei i premiati nelle Regioni del Nord Italia; sei i vincitori dell'area del Centro Italia; cinque quelli premiati nel Sud Italia tra cui «Z.I.P. Zone Interdisciplinar Projects» (Barletta). Come previsto dal bando, i soggetti proponenti hanno focalizzato i loro progetti con l'obiettivo di migliorare la fruizione e la qualità dei luoghi individuati; di incentivare l'attivazione di percorsi di partecipazione e autocostruzione attraverso il coinvolgimento di soggetti attivi sul territorio e di promuovere un sistema di autorganizzazione dal basso, tale da favorire un processo di empowerment e di riappropriazione nelle comunità coinvolte. «La grande partecipazione alla seconda edizione del Premio Creative Living Lab - afferma Federica Galloni, Direttore Generale Dgaap - conferma la validità dell'iniziativa e avvalorare l'importanza di sviluppare il senso identitario e di appartenenza al proprio territorio. Le proposte presentate dalle associazioni locali dimostrano la necessità di attivare e rilanciare le microeconomie locali attraverso processi culturali condivisi». Per questa seconda edizione sono stati messi a disposizione 600mila euro, per un massimo finanziabile di 35mila euro per ciascun progetto.

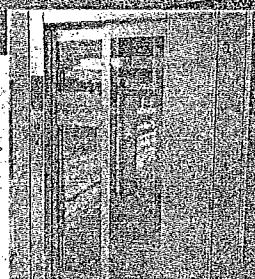
BARLETTA ENTRERÀ IN FUNZIONE DAL 1° AGOSTO PROSSIMO. LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO

# Sarà attivato l'ascensore nella stazione ferroviaria

● **BARLETTA.** Da giovedì 1° agosto 2019 sarà operativo il nuovo ascensore sul secondo marciapiede della stazione ferroviaria di piazza Conteduca. Sarà aperto al pubblico tutti i giorni, dalle 6 alle 22. Circa 2.000.000 di euro l'investimento che Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) ha destinato all'abbattimento delle barriere architettoniche nella stazione di Barletta per il biennio 2018-2019.

Una prima fase di interventi si è conclusa nel 2018 con la realizzazione di marciapiedi alti 55 cm - lo standard previsto a livello europeo per i servizi ferroviari metropolitani - per facilitare l'accesso ai treni, percorsi tattili per ipovedenti e una nuova illuminazione a led.

Inoltre, la stazione di Barletta da anni rientra nel circuito nazionale Rete Blu che offre gratuitamente assistenza in stazione e accompagnamento al treno alle persone a ridotta mobilità. Per prenotare il servizio si può inviare una email, telefonare al numero verde gratuito 800.90.60.60 (raggiungibile da telefono fisso) o al numero nazionale a tariffazione ordinaria 02.32.32.32 (da telefono fisso e mobile), oppure utilizzare l'applicazione web



**BARLETTA** Il nuovo ascensore della stazione ferroviaria

hanno problemi di mobilità entrasse al più presto in funzione e ci era stato garantito che entro la fine di luglio tutte le operazioni necessarie perché accadesse sarebbero terminate.

Così è stato, dal primo agosto l'ascensore sarà operativo e ne siamo ben lieti". "Il mio invito, ora, è di avere rispetto dell'importanza che questo ascensore avrà per tante persone - ha concluso il primo cittadino - per cui mi auguro che a nessuno venga in mente di danneggiarlo o vandalizzarlo, anche perché incorrerebbe certamente nelle dovute conseguenze essendo l'area video sorvegliata".

Sala Blu on line e la nuova App Sala Blu+.

"Si attendeva da tempo che l'ascensore entrasse in funzione - ha detto il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito - motivo per cui, accogliendo le legittime doglianze dei cittadini, diverse volte abbiamo sollecitato i responsabili regionali di RFI affinché tale essenziale strumento per le persone con disabilità o che

TRANI

I PARCHEGGI A PAGAMENTO

## L'APPALTO

L'importo è di 70mila euro, oltre Iva. La durata è di 11 mesi dalla data di affidamento e comunque non oltre il 30 giugno 2020

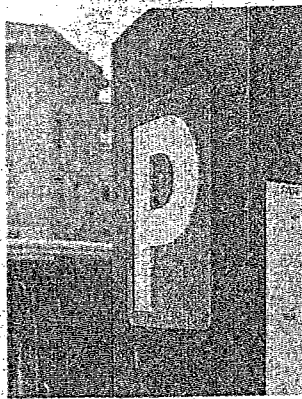
# Avviata l'installazione di venti parcometri

È la prima trince dei quarantatré previsti dall'appalto del servizio

NICO AURORA

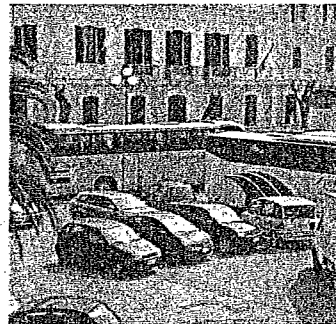
● **TRANI.** Piazza Marinali d'Italia, lungomare Cristoforo Colombo, piazza Plebiscito, piazza della Repubblica, piazza Indipendenza, via Finanziari, piazza Re Manfredi e piazza Trieste. Questi, per il momento, i luoghi in cui finalmente saranno installati i primi 20 di 43 parcometri previsti in città. Infatti, Amet Spa ha emanato la procedura negoziata per l'affidamento del servizio di fornitura in locazione (con la facoltà di formula rent to buy), installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria di parcometri elettronici per il pagamento del tempo di stationamento dei veicoli nelle zone di sosta regolamentata, ivi compreso software di controllo e monitoraggio dei parcometri. L'azienda ha inviato lettere di invito agli operatori del settore, indicando una procedura negoziata sul Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni.

L'importo complessivo dell'appalto è 70.000 euro, oltre Iva, e la durata del servizio è prevista in 11 mesi dalla data di affidamento, e comunque non oltre il 30 giugno 2020. Amet, in ogni caso, si riserva la facoltà di rinnovare il contratto alle medesime condizioni, per altri sei mesi, per un importo di 38.000 euro, sempre al netto di Iva. L'appalto non è diviso in lotti e prevede la fornitura di 20 parcometri,



preannunciandosi così come un primo step di un percorso destinato successivamente a proseguire con la fornitura di altri dispositivi.

Allo stato, dunque, si parte con il noleggio che potrebbe diventare acquisto. Quel che è certo è che il 6 agosto scade il termine per presentare le offerte e, successivamente, sarà definito l'aggiudicatario del servizio. La gara parte da un atto di indirizzo del rappresentante del socio unico di Amet, vale a dire il sindaco Amedeo Bottaro, e l'amministratore delegato della società, Giuseppe Paolillo, ha valutato positivamente «la disponibilità per investimenti tesi a migliorare la qualità del



TRANI Piazza Plebiscito

servizio, con particolare riferimento alla possibilità di esazione automatizzata delle tariffe».

In tal modo si è provvisoriamente usciti da una situazione di stallo ancora non risolta. Infatti, Comune di Trani ed Amet sono tuttora alla ricerca, anche attraverso il conferimento di un incarico ad un professionista, di un chiarimento definitivo sulla possibilità di un rinnovo, o meno, dell'affidamento del servizio «in house». La questione deve ancora essere approfondita ed allora, nel frattempo, si è ritenuto di proseguire con il servizio a cura della ex municipalizzata.

Peraltro, pure il precedente Consiglio amministrazione, presieduto da Antonio Mazzilli, aveva dichiarato la propria disponibilità a proseguire la gestione del servizio con particolare riferimento all'implementazione e utilizzo di sistemi e strumenti avanzati per la gestione dei parcheggi.

In altre parole, Amet porterà avanti il servizio della sosta a pagamento che, almeno con riferimento ai primi 20 parcometri, garantirà all'utenza la disponibilità delle colonnine stradali e delle applicazioni degli smartphone, fermo restando che nelle altre zone, che ancora non saranno coperte dai parcometri, continueranno ad essere necessari gli ormai sempre più obsoleti grattini.

## BISCEGLIE

INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

## LA FINALITÀ

È quella di essere un trampolino di lancio per innovativi progetti digitali, avvicinando la comunità finanziaria a quella delle startup

«DigithON» edizione 2019  
selezionate le cento startup

La maratona delle idee digitali si terrà dal 5 all'8 settembre

● **BISCEGLIE.** Entrano nel vivo le attività della maratona digitale DigithON, alla sua quarta edizione. Il comitato scientifico ha selezionato le 100 startup ammesse che si contenderanno il primo premio di 10.000 euro e gli altri messi in palio dai partner: durante la maratona delle idee digitali che si terrà a Bisceglie dal 5 all'8 settembre.

Ieri nell'Inventor LAB di DigithON (in via Cristoforo Colombo) gli specialisti di Intesa Sanpaolo Innovation Center hanno tenuto una giornata di formazione (alla quale partecipato Giuseppe Mastrodonato CTO e CoFounder di DigithON) riservata alle oltre 200 startup iscritte alla call indetta dal 15 aprile al 31 maggio scorsi.

La mission fondamentale di Di-

rischio alla sicurezza ambientale, dalle bioplastiche ai progetti per massimizzare i risultati nell'agricoltura e nell'allevamento o aiutare la vendita di prodotti agroalimentari locali.

Collegate al tema ambientale, anche le proposte riguardanti la mobilità, con idee su veicoli elettrici, car sharing, logistica o per incentivare l'uso della bicicletta e del carpooling. E ancora progetti nel mondo dell'ePayment e Fintech e in quello del lavoro, sia per chi cerca che per chi assume, o è interessato alla formazione. Senza dimenticare lo svago, con applicazioni dedicate agli interessi più disparati, dalla musica agli

eSport, dalla cultura alla cucina, con proposte anche per i proprietari di animali domestici e per gli amanti del vino, dei piatti tipici, delle vacanze sportive all'aria aperta o più "tranquille" in spiaggia o a bordo piscina.

Sedici le regioni rappresentate dalle startup finaliste. I 100 inventor avranno 5 minuti a disposizione sul palco delle Vecchie Segherie di Bisceglie per la presentazione della loro idea di business davanti ai rappresentanti delle principali aziende italiane e internazionali dell'economia digitale, dell'editoria e i più importanti investitori nazionali ed esteri. Sarà poi il comitato scientifico di DigithON, insieme alle votazioni che arriveranno dalla rete a decretare le idee vincitrici della

quarta edizione.

«Ieri si è tenuto uno dei primi appuntamenti del nuovo Inventor LAB, che vorremmo diventassero fissi e sempre più frequenti durante l'anno, con iniziative come queste, utili al mondo delle startup, perché oggi si parla a tutti i livelli di startup e aziende digitali, che sono ormai il pane quotidiano in tantissimi settori - dice Letizia D'Amato, presidente DigithON - però poi tra queste startup e quelle che realmente possono sopravvivere sul mercato, ci passa un abisso».

Si possono cogliere valutazioni di alcuni passaggi fondamentali per la nascita di un'impresa. «Se l'economia digitale aumenta le possibilità di fare impresa in qualunque settore, chiaramente poi

la sopravvivenza sul mercato affronta comunque delle difficoltà relative alla velocità del mondo del digitale», conclude la presidente D'Amato.

«Con le startup - illustra Matteo Gallo (Intesa Sanpaolo Innovation Center) - si analizzano le varie fonti di approvvigionamento di capitale al quale può accedere una startup, dalla forma più classica, che è quella del debito bancario, e successivamente altre forme di finanziamento, dette in gergo tecnico di "equity". Quindi andremo ad esaminare come i venture capital analizzano le startup, i business angel e gli altri strumenti finanziari di nuova creazione che derivano principalmente dal mondo americano.

[lu.deci]

## Bisceglie

«Realtà contemporanee»  
oggi si inaugura la mostra

● **Nuovo appuntamento nell'ambito del cartellone di MACboat, il festival ideato e promosso da Bisceglie Approdi dedicato alle arti visive, alla musica ed alla cultura. Oggi, alle 18.30, gli ambienti di Palazzo Tupputi ospiteranno l'inaugurazione della mostra "Realtà contemporanee" all'interno della quale saranno esposte opere che coinvolgono le diverse declinazioni dell'arte spaziando dal concettuale alla pittura, alla scultura e all'installazione, fino a giungere alla fotografia. Al debutto nelle vesti di curatrice, l'artista biscegliese Federica Claudia Soldani ha selezionato 22 promesse dell'arte contemporanea a cui è stato chiesto di individuare - all'interno del proprio portfolio - il lavoro che meglio rappresenti la loro poetica ed il loro essere. La mostra si caratterizza per la duplice location: oltre a Palazzo Tupputi, infatti, la darsena centrale di Bisceglie Approdi - Marina Resort accoglierà gli interventi performativi esterni. "Il progetto Realtà contemporanee ha origine dalla voglia di creare una mostra d'arte che sia "dall'artista per l'artista" in cui tutti, collaborando, diventano curatori di se stessi», sottolinea la Soldani.**

[m.d.o.]

## LA «SFIDA»

Gli «inventor» si  
contenderanno il primo  
premio di 10.000 euro

githON conferma di essere quella di un trampolino di lancio per innovativi progetti digitali, avvicinando la comunità finanziaria a quella delle startup, selezionando le più interessanti e promettenti tra le oltre 220 proposte arrivate da tutta l'Italia e non solo. Anche quest'anno le 100 idee finaliste spaziano tra i temi più vari e le tecnologie più diverse (dall'intelligenza artificiale alla blockchain, dalla realtà aumentata alla stampa 3d) con particolare attenzione al business, alla salute e all'ambiente.

Dall'eCommerce alla protezione del made in Italy, passando per il rapporto con il cliente e la promozione sui social media e non solo, sono diversi i campi in cui le moderne tecnologie possono aiutare nell'avviare e promuovere un'attività, dal food delivery fino al mercato immobiliare o alla Circular Economy.

Innovazioni anche nel settore della salute, con idee nell'ambito dell'industria farmaceutica, dell'ortopedia, dell'assistenza a domicilio, del wellness, delle consulenze mediche, dell'alimentazione e del monitoraggio dei parametri vitali. Dai progetti è emersa anche una sensibilità particolare per la natura, dalla salvaguardia delle specie animali a

BISCEGLIE LA RICHIESTA È DEL M5S DOPO GLI ULTIMI EPISODI DI CRONACA

## «Allarme criminalità in città si convochi il consiglio comunale»

LUCA DE CEGLIA

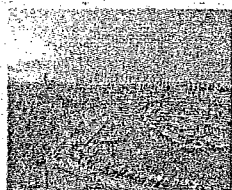
● **BISCEGLIE.** Il Movimento 5 Stelle chiede che sia convocato il Consiglio comunale monotematico sulla sicurezza pubblica, alla luce dell'ultima relazione della DIA (direzione investigativa antimafia) e degli ultimi episodi criminali verificatisi in città.

«La Relazione del secondo semestre 2018 della DIA riconferma ciò che tutti sanno e che in pochi vogliono ammettere: l'intera provincia Bat, Bisceglie compresa, è un territorio cuscinetto strategico per gli affari delle mafie pugliesi – dice Enzo Amendolagine, portavoce M5S – le conclusioni della DIA alla fine del 2018 descrivono Bisceglie come piazza in cui sono presenti i referenti di due clan baresi di alto profilo con un quadro di spaccio di droga, estorsioni, caporalato, furti e rapine».

In realtà negli ultimi mesi non sono mancate sparatorie, furti, bombe. «Non c'è più da tentennare, non si tratta di lasciarsi andare ad allarmismi strumentali – dice il portavoce – il Movimento 5 Stelle ha chiesto più volte che l'Amministrazione intraprendesse azioni concrete per fronteggiare quella che è di fatto una emergenza sicurezza e

legalità, abbiamo proposto l'istituzione dello sportello antiracket e la consultazione della legalità, ma vi è un atteggiamento di grave sottovalutazione dei fenomeni di criminalità a Bisceglie da parte dell'Amministrazione».

Per cui nella prossima riunione della Commissione speciale sulla sicurezza urbana il M5S preannuncia che presenterà una proposta di ordine del giorno che impegni il presidente del Consiglio comunale e l'Amministrazione alla convocazione di un Consiglio Comunale monotematico utile a discutere delle azioni da intraprendere per il potenziamento dei presidi di sicurezza e di legalità in città



– conclude Amendolagine – un Consiglio Comunale che vorremmo aperto alle realtà del terzo settore, ai sindacati, ai rappresentanti delle forze dell'ordine, alle associazioni di categoria, ai parlamentari e ai consiglieri regionali del territorio, in quanto tra le azioni da mettere subito in campo non può più mancare un sistema diffuso di mappatura, controllo, monitoraggio e segnalazione delle situazioni di illegalità sul territorio, nonché iniziative diffuse e costanti di rigenerazione urbana e sociale».

BISCEGLIE LA RISPOSTA AI PENTASTELLATI ARRIVA DA FRANCO COPPOLECCHIA

## «Ordine pubblico e sicurezza a Bisceglie sono sotto controllo»

● **BISCEGLIE.** «Ordine pubblico e sicurezza a Bisceglie sono sotto controllo». Lo assicura Franco Coppolecchia, presidente della Commissione Sicurezza comunale, che ammonisce: «Cogliere ogni occasione per dipingere Bisceglie come non sicura va ben oltre la politica, non rappresenta la realtà e non giova a nessuno».

Non mancano, infatti, le iniziative di supporto a tal fine. «Dopo un incontro tra Prefettura e Amministrazione Comunale, c'è stato un potenziamento dell'organico dei carabinieri nella nostra città, abbiamo sottoscritto una convenzione con l'Anps (Associazione Nazionale Polizia di Stato) per supportare le forze dell'ordine nel controllo del territorio ed inoltre diversi cittadini beneficiari del Red (Reddito di Dignità) si stanno occupando del monitoraggio di aree pubbliche con il compito di segnalare alle Autorità situazioni di emergenza e pericolo» elenca il presidente Coppolecchia – la videosorveglianza è in costante potenziamento, nuove telecamere sono state installate nell'area portuale e messe a disposizione dalla società Bisce-

glie Approdi alla Capitaneria di Porto, altre tredici nuove telecamere fisse, di cui 6 di ultima generazione, saranno installate sia in centro che in periferia, in siti giudicati sensibili, nell'ambito della procedura di gara per la manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema di videosorveglianza». Il Comune ha partecipato ad un bando per distribuire altre 8 telecamere tra la piscina comunale e via

Crosta / via Kuwait, unico accesso alla città non ancora controllato. «Abbiamo già convocato la Commissione Sicurezza ed a breve, d'intesa con i componenti, sarà convocata una nuova seduta proprio per tenere sempre alta

l'attenzione su questo tema molto sensibile, a cui teniamo molto – conclude – questi sono fatti concreti che denotano un impegno fattivo sul tema della sicurezza, creare allarmismo non serve ad aumentare la sicurezza ma solo, forse, a tentare di trarre consenso politico a scapito dell'immagine della propria Città, cogliamo l'occasione per ringraziare le forze dell'ordine, che quotidianamente si adoperano per tutelare la sicurezza e l'incolumità pubblica».

[ldc]





## Margherita di Savoia Promosse da «Goletta Verde» le acque del mare antistante la Riserva naturale della salina

Goletta Verde promuove le acque antistanti il Comune di Margherita di Savoia. I dati dei rilievi effettuati dall'equipe tecnica di Goletta Verde, la campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio e all'informazione sullo stato di salute delle acque e delle coste italiane risultano entro i limiti di legge. I rilievi effettuati, infatti, evidenziano che dei sei punti campiona-

ti nella Provincia Bari risultano entro i limiti di legge i prelievi effettuati a Margherita di Savoia, nella Riserva naturale della salina, alla foce del torrente Carmosina e sulla spiaggia presso il lungomare Colombo; a Barletta, presso la spiaggia libera della litoranea di Ponente; a Trani, presso il molo a destra sulla spiaggia Matinelle e a Bisceglie, in località Salsello.

## Margherita di Savoia Parco giochi per bambini, il Comune affida il noleggio a una ditta friulana

Sarà la ditta Legnolandia di Forni di Sopra (Udine) che fornirà a noleggio, con canone annuo costante della durata di cinque anni, di vari giochi ludici per bambini, da installare in tre aree comunali di Trinitapoli, per l'importo di 113mila euro, oltre oneri di sicurezza per 4.500 euro iva al 22% e incentivo alla progettazione per 3mila euro, per un totale di 146mila euro. Ad affidare alla ditta udinese la summenzionata fornitura è stato il responsabile del terzo settore, Salva-



tore Grieco, constatato che la stessa ditta è risultata vincitrice della gara espletata per l'affidamento. [G.M.L.]

**TRINITAPOLI** APPUNTAMENTO IL 16 AGOSTO SUL CENTRALISSIMO VIALE VITTORIO VENETO

# E' il concerto di Arisa l'evento più atteso dell'estate casalina

● **TRINITAPOLI.** E' la cantante Arisa il personaggio di punta del cartellone estivo di Trinitapoli 2019, dal titolo: "Fatti catturare da 'La notte' d'estate trinitapolese", messo a punto dall'amministrazione comunale. A presentarlo a Palazzo di città, il sindaco Francesco Di Feo che, rifacendosi al brano (appunto "La notte") presentato dalla musicista a Sanremo, nel 2012, classificandosi al secondo posto, ha invitato cittadini e residenti a farsi catturare dagli appuntamenti.

Oltre al concerto di Arisa del 16 agosto su viale Vittorio Veneto, alle ore 21.30, il momento più importante ed atteso è costituito dalla festa dei santi patroni (Beata Vergine Maria di Loreto e Santo Stefano), nei giorni 14, 15 e 16 agosto. «Grazie al fatto che vantiamo un bilancio sano - ha dichiarato il primo cittadino Di Feo - abbiamo

inteso allestire - un ricco programma che sarà finanziato con 50mila euro del bilancio comunale e il resto dalla società partecipata Tribigas. Alla presentazione erano presenti anche gli assessori Marte Patruno (cultura, turismo e spettacolo), Maria Grazia Iannella (servizi sociali), Antonella De Lillo (agricoltura, commercio e sicurezza), Giustino Tedesco (ambiente) e Emanuele Losapio (bilancio) i quali sono intervenuti per illustrare appuntamenti e attività inerenti i propri settori. Gli eventi, distribuiti nei vari quartieri della città, si avvalgono della collaborazione di associazioni e parrocchie.

Tanti gli appuntamenti meritevoli di segnalazione, tra cui l'esibizione di Pino Campagna il 3 agosto; "Bersaglio d'amore - Storie di amori violati", una manifestazione di teatro musicale contro la

violenza sulle donne (11 agosto in piazza Umberto I). Sul piano sociale è prevista la "Notte bianca dei bambini", il 13 agosto, ore 21 in viale Vittorio Veneto e un campo scuola per disabili, dal 5 al 9 agosto, a cura della parrocchia Santo Stefano. Prevista una serata di musica lirica: "Histoire de Carmen" di Bizet (12 agosto) e teatro sperimentale "Vieni a vedere perché" della compagnia "Be Different". Il 13 agosto, alle ore 18, si svolgerà la 38.ma edizione della "Stracasale". Il programma il 9 agosto (ore 19) in piazza Santo Stefano prevede la celebrazione dell'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone con una la concelebrazione di una messa a cui seguirà un concerto meditazione, con la partecipazione del tenore Nicola Straniero.

Gaetano Samele



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---



## VERSO LE REGIONALI

### TENSIONI NEL CENTROSINISTRA

#### L'ATTACCO A LACARRA

«Nella segreteria di lunedì bisogna chiarire la posizione del partito: non so cosa frulla tra i neuroni del deputato barese»

# Gentile: ora Zingaretti si interessi della Puglia

L'ex eurodeputata in corsa: «Non c'è unanimità su Emiliano»



PD L'ex eurodeputata Elena Gentile, in lizza per le primarie a sinistra

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Zingaretti dovrebbe venire in Puglia a monitorare la situazione in presa diretta, interpretando il detto e non detto. Lacarra dovrebbe preoccuparsi di informarlo con una storia vicina alla realtà. Allo stato non c'è unanimità sulla ricandidatura di Emiliano: io iscritta al partito sono disponibile a scendere in campo». Elena Gentile, ex eurodeputato Pd e già «in fase di riscaldamento» come candidato per le primarie del centrosinistra, spiega alla *Gazzetta* che anche il segretario nazionale del partito dovrebbe impegnarsi direttamente per dare una scossa ai dem pugliesi.

«Lunedì si riuniscono l'ufficio politico e la segreteria del Pd. È giunto il momento - spiega la politica di Cerignola - di chiarire la nostra posizione. Il partito si è espresso sulle primarie? Candida Emiliano? Apre ad altre opzioni del Pd? Nessuno, al momento, sa cosa frulla tra i neuroni del segretario Marco Lacarra...». La posizione della Gentile parte anche dalla insoddisfazione per il lavoro del tavolo della coalizione: «Alla riunione c'erano assenze pesanti», taglia corto riferendosi a La Puglia in più e a Sinistra italiana. E aggiunge: «C'è un ragionamento lineare che viene da La Giusta Causa su programma e regole. Finora si discute della data del gazebo. La discussione dovrebbe riguardare anche altri argomenti: regole, albo degli iscritti e perimetro della coalizione. Poi certo il tavolo deve essere aperto, bisogna coinvolgere, allargare e discutere. Si deve arricchire. Ci vuole una data conciliante anche con altri candidati, in modo da consentire a tutti di girare il territorio».

Lunedì i dem dovranno indicare la rotta: «Il Pd deve dire con nettezza quando vuole fare le primarie. Prima avevamo detto di farle a settembre, ora entro la fine di novembre, poi a metà dicembre... Questo passaggio sta diventando un tormentone, una recita a soggetto. In più bisogna chiarire chi c'è al tavolo, chi può esserci e

le modalità con cui si può partecipare». C'è anche una stoccata a Emiliano: «Il governatore non è un nostro iscritto. Il Pd lo sostiene o avrà anche un candidato iscritto?».

La Gentile indica una strada per non perdere pezzi strada facendo verso il 2020: «Se sono vere, le primarie vanno fatte a gennaio o prima di Natale. Ci vogliono due mesi pieni per fare campagna elettorale, con liste di iscritti al voto su un albo chiuso e certificato 15 giorni prima del voto, evitando incursioni barbariche degli ultimi quindici minuti del voto...». In questi giorni c'è stato anche un incontro non programmato: «Ho visto Nichi Vendola a Lecce, casualmente. E ci sentiremo ancora. Siamo entrambi preoccupati per il centrosinistra pugliese. L'ex governa-

tore non si è mai disinteressato della Puglia, pur in un'altra posizione. Ci ha messo il cuore e l'anima in questa vicenda politica. E' difficile che ritorni protagonista, ma ha occhi sulla nostra terra».

L'ultima riflessione è sullo spauracchio di una candidatura di sinistra fuori dai poli: «Se le primarie si organizzano in fretta e furia, si rischia. Non voglio cadere nella trap-

pola di chi vuole costruire uno scenario sui fantasmi della contrapposizione. Su molte questioni non la penso come Emiliano, ma vorrei primarie sui contenuti ed evitando cadute di stile sugli studi legali. Un quarto polo progressista? Se Emiliano e il Pd continuano a tentare di accelerare e chiudere la partita in fretta, il rischio non è il quarto polo, ma il disimpegno di un pezzo della militanza e dell'elettorato. Non possiamo permetterci defezioni. Ci vuole un punto alto di sintesi su data, perimetro e modalità di voto».

#### LA RIFORMA DELLE LEGGE ELETTORALE? PRO ECOLOGISTE E SINISTRA

## I «cespugli» chiedono di abbassare la soglia di sbarramento al 3%

● Con la legge elettorale vigente, entrano nel consiglio regionale solo le forze che superano lo sbarramento del 4% (se sono all'interno di una coalizione). Chi corre autonomamente, per accedere ai seggi, deve raggiungere almeno l'8%. Nel 2015, la soglia generò l'esclusione dal riparto dei seggi per

Fratelli d'Italia, Noi con Salvini (la vecchia sigla della Lega nel Sud), Verdi, e Rifondazione comunista (anima della lista l'Altra Puglia che sosteneva Riccardo Rossi come candidato governatore). Nell'ultima riunione del tavolo del centrosinistra i Verdi, con il portavoce Mimmo Lomello, hanno chie-

sto al Pd di impegnarsi per cambiare la legge elettorale e abbassare lo sbarramento dal 4 al 3%. Lunedì il segretario regionale dem Marco Lacarra valuterà con il capogruppo Paolo Campo la fattibilità dell'avvio di un iter legislativo.

Dalle regionali del 2015 ad oggi, però, il panorama politico pugliese è profondamente mutato. Un cambio della soglia per accedere ai seggi favorirebbe, infatti, solo i cosiddetti «cespugli» del centrosinistra. A destra la

Lega e Fdi viaggiano su consensi che garantiscono un sicuro accesso al consiglio regionale. Utilizzando come parametro il dato delle Europee in Puglia risulta evidente che sotto soglia, al momento, sono solo i Verdi e La sinistra (cartello elettorale di Rifondazione e vendoliani): i primi, sull'onda dell'effetto Greta Thunberg, hanno raccolto il 2% con 31.667 voti, mentre i post-comunisti si sono posizionati al 2,2% con 34.800 preferenze. Verdi e vendoliani, se non ci sarà una legge con uno sbarramento più basso, potrebbero essere costretti a rinunciare al proprio simbolo sulla scheda per confluire in una civica emilianista o in una lista progressista.

Alle Europee ha superato la soglia in Puglia, ma non a livello nazionale, +Europa, lista che ha raccolto al suo interno movimenti civici (come Iniziativa democratica di Alfonso Piscicchio e Puglia popolare di Massimo Cassano), i Radicali e Centro democratico di Bruno Tabacchi: dopo la sconfitta elettorale per Bruxelles, è difficile che sul simbolo di +Europa convergano le stesse forze per le prossime regionali.

La legge per modificare lo sbarramento elettorale può essere presentata con l'iter di una proposta di legge ordinaria da un consigliere regionale e non necessita di una maggioranza qualificata: allo stato una istanza per abbassare lo sbarramento avrebbe la sicura opposizione di Forza Italia e del Movimento Cinquestelle. I Verdi chiedono anche la riforma della legge elettorale anche per favorire l'introduzione della doppia preferenza di genere.

[md.f.]

## VERSO LE REGIONALI

TENSIONI NEL CENTROSINISTRA

### L'ATTACCO A LACARRA

«Nella segreteria di lunedì bisogna chiarire la posizione del partito: non so cosa frulla tra i neuroni del deputato barese»

AREA POPOLARE SABATO A MONOPOLI ASSEMBLEA REGIONALE CON IL COORDINATORE NAZIONALE DI MATTEO

# Il Popolo della Famiglia in lizza per il 2020 «Avremo il nostro candidato governatore»

● **BARI.** Il Popolo della famiglia, il partito cattolico che si riconosce nel Ppe ed è guidato dal giornalista e campione di texas hold'em Mario Adinolfi, guarda alle prossime regionali del 2020 nelle quali punta a un ruolo di primo piano: il referente pugliese Mirco Fanizzi non esclude che il movimento possa anche schierare un proprio candidato governatore.

Il partito anti-gender, intanto, ha organizzato per sabato una assemblea regionale (a Monopoli nel salone della Parrocchia di Sant'Anna) alla quale prenderà parte il coordinatore nazionale Nicola Di Matteo, oltre a Fanizzi e a Grazia Pennetti, espressione del mondo delle associazioni.

Il manifesto dell'evento richiama i temi fondanti del Popolo della famiglia: «Siamo nati - è scritto sui social - per dare voce agli indifesi, grido dei mai nati, bastone delle famiglie abbandonate, il sorriso di coloro che sono considerati scarto della società, spada per l'uomo che ha fede e volano della vera informazione quella che sa davvero renderti libero. Agli altri lasciamo le prossime elezioni, noi pensiamo alle future generazioni.

Venite a conoscerci, venite ad ascoltare la voce di un Popolo che grida nel deserto». La manifestazione monopolitana registrerà anche le presenze delle rappresentanze foggiane del partito con il coordinatore provinciale Cristian Padalino, dal Tarantino ci sarà Giuseppe Loiacono, dal Sud Puglia Maria Luisa De Carlo nonché Vito Pietro

Loporcaro per i militanti baresi: «Anche questa splendida terra ha bisogno di persone libere e forti, rappresentiamo il popolarismo 2.0 del terzo millennio. Per troppo tempo la Puglia è stata sotto il dominio della Sinistra, è arrivato il momento di cambiare, i fatti accaduti a Bibbiano insegnano»: questa la posizione del coordinatore nazionale Di Matteo, pronto a sostenere il progetto di ulteriore radicamento del PdF nel territorio pugliese.

Il partito, in alcune realtà, ha stretto delle sinergie con Fratelli d'Italia (come a Modena) mentre in Basilicata fino a poco tempo fa era guidato dall'ex consigliere regionale di An Antonio Tisci (ora confluito in An con tutti gli ex alemanniani).

[red.reg.]



PDF Un incontro del partito

L'ALLARME PER IL DEPUTATO LA GIUNTA EMILIANO È «UNA CALAMITÀ PER GLI AGRICOLTORI»

## Fitto (Fdi) sul Psr: «L'Ue potrebbe riprendersi 162 milioni non spesi»

● **BARI.** I ritardi della Regione Puglia nella spesa per il Psr ha spinto il presidente dei Conservatori Europei, Raffaele Fitto, a criticare l'amministrazione del governatore Michele Emiliano: «Scandaloso, ultima fra le Regioni del Sud, penultima in tutta Italia: la Regione Puglia ha speso solo il 21,1% delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e per questo a fine anno c'è il rischio concreto di dover restituire all'Europa 162.370.696,94 di euro di quota Feasr (circa il 10% del Psr 2014-2020). Per capire quanto sia grave il danno prodotto cito solo un esempio: la Calabria ha speso il doppio della Puglia, 42,3».

«E così - prosegue l'eurodeputato di Fdi - mentre il presidente Emiliano non ha meglio da fare che distribuire in piazza

panzerotti gli agricoltori pugliesi vengono colpiti da un'altra calamità, ovvero l'incapacità della propria Regione di finanziare investimenti per rendere più competitivo il comparto semplicemente perché la Regione Puglia non è stata capace di fare i bandi,

assegnare finanziamenti e spendere le risorse».

«I dati di oggi sono ufficiali e fotografano la situazione al 30 giugno scorso, sono stati diffusi dalla Rete Rurale Nazionale che ha pubblicato la Tabella Agea relativa all'avanzamento della spesa. In sintesi: a fine anno l'Ue,

stando così le cose, si riprenderà oltre 162 milioni di euro. Ed in tutto questo caos, senza che ci sia un assessore all'Agricoltura la Regione propone come unica soluzione quella di chiedere a Bruxelles una disperata proroga della spesa per via della Xylella e delle gelate, anziché mettere mano al pasticcio a cui stiamo assistendo da anni: bandi che vengono pubblicati e contestati al TAR, bandi regolarmente pubblicati e poi ritirati, continue proroghe per il mal funzio-

namento del portale, disorganizzazione totale dell'Assessorato e in particolare degli uffici che fanno capo all'Autorità di Gestione del Psr e potremmo continuare all'infinito, se la situazione non fosse veramente tragica sarebbe incredibilmente comica».



FDI Raffaele Fitto

## RIFIUTI

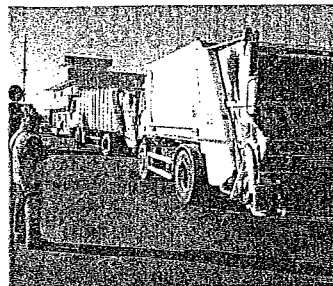
IN ATTESA DEL PIANO REGIONALE

### LA SOLUZIONE NEL FOGGIANO

L'assessore Stea: dopo i 4 mesi di stop che ci ha creato l'emergenza per svolgere i controlli e i rilievi, autorizzata a ripartire

# Riapre la discarica di Deliceto ma scoppia il caso Manduria

Franzoso: basta, servono impianti. Palese: giù le mani da Ugento



UGENTO I camion in transito nella discarica di Burgesi

● Più che un piano regionale dei rifiuti, per il quale è atteso da tempo un via libera definitivo sembra una rincorsa a tamponare le emergenze quella ingaggiata dall'Ager (l'Agenzia regionale dei rifiuti) e dalla Regione. Ieri l'assessore all'Ambiente Gianni Stea ha comunicato che l'impianto rifiuti di Deliceto (Fg) «ha superato le criticità e le osservazioni che lo scorso aprile - in seguito agli esiti del Rapporto finale di ispezione straordinaria effettuata dall'Arpa - determinarono la diffida e la sospensione dell'esercizio» e, dunque potrà riprendere a lavorare. Ma nel frattempo è scoppiato il problema Manduria, dopo l'ordinanza di conferimento straordinario dal Brindisino di 50 tonnellate al giorno di rifiuto organico (Forsu) rifiutato nelle

scorse settimane da Friuli e Veneto. E mentre la consigliera regionale Francesca Franzoso (FI) punta l'indice sulla disparità di trattamento rispetto ad Ugento (a Manduria il trasferimento proveniente da fuori provincia sarà in vigore sino al 27 luglio), Rocco Palese (FI) accende i fari proprio su Ugento e sulla discarica di Burgesi. «È vergognoso che la Regione continui ad utilizzare

il Basso Salento come discarica dell'intera Puglia - dice - e che a Burgesi continuino ad essere smaltiti rifiuti provenienti da altre province, quando da oltre 3 anni non si sa più nulla del Fondo vincolato da 1 milione di euro destinato ad accertare se nel sottosuolo della discarica siano stati o meno tombati abusivamente rifiuti tossici pericolosi».

Chiaro che l'emergenza rifiuti dal Brindisino corre più veloce dei tempi necessari agli accertamenti. Per Deliceto sono stati necessari 4 mesi «fra sopralluoghi, controlli e analisi», rimarca Stea, sinché l'assessorato non

ha accertato che la Biwind srl, gestore dell'impianto, «ha ottemperato alle prescrizioni richieste». Quattro mesi nei quali la chiusura dell'impianto ha messo «in sofferenza» tutto il sistema. «Da aprile, abbiamo lavorato incessantemente per ridurre al minimo l'impatto che questa chiusura avrebbe potuto avere - dice Stea - ed è rientrato anche l'allarme contaminazioni nel canale limitrofo alla discarica e nei terreni coltivati al confine con il canale». Il problema, appunto, è che la coperta degli impianti è corta e appena tamponi un'emergenza, te ne scoppia

un'altra. «La cittadina messapica non può continuare ad essere la pattumiera di Puglia. Grandalano si attivi per garantire, come fatto al sindaco di Ugento, che quella su Manduria sarà l'ultima ordinanza di conferimento straordinario» tuona la Franzoso. anche perché, aggiunge, quello che si sta consumando nella «Manduria Ambiente» è «il grande spreco della differenziata». In pratica i rifiuti differenziati finiscono in discarica «allo stesso prezzo dell'indifferenziata, perché non ci sono abbastanza impianti, sia di compostaggio che termovalorizzatori. Il problema è che Emiliano anziché costruire termovalorizzatori moderni e chiudere il ciclo dei rifiuti, ha deciso di governare la Puglia trasformando la in una terra di discariche», Ugento? «Mentre ancora non si sa se nel sottosuolo di Burgesi siano stati smaltiti rifiuti tossici, si continua a riempire la discarica - attacca Palese - anche con rifiuti provenienti da fuori provincia. È chiaro che siamo in piena emergenza ma, evidentemente per questioni politiche e di immagine, il governo regionale non chiede al Governo il riconoscimento dello stato di emergenza che consentirebbe di avviare finalmente e velocemente un Piano Rifiuti e l'iter per la realizzazione di impianti pubblici che dovranno per forza essere dei termovalorizzatori». [b. mart.]

## CAOS INDIFFERENZIATA

Nella cittadina messapica la frazione organica dal Brindisino sino al 27 luglio

## INTERVENTI SULLA BARLETTA-CANOSA E SUBBRINDISI

# Cipe: via libera ad altri 2,1 miliardi di euro per i lotti sulla linea ferroviaria Napoli-Bari

● Il Commissario Straordinario della linea ferroviaria Napoli-Bari ha convocato ieri i Ministeri competenti, gli Enti Locali e le aziende di servizi pubblici interessati per valutare e approvare il progetto definitivo dell'opera. Il tracciato, di circa 12 km, come noto si sviluppa prevalentemente in territorio pugliese attraversando i comuni di Orsara di Puglia e Bovino nella provincia di Foggia e parzialmente nel territorio campano, interessando la provincia di Avellino ed il Comune di Montaguto. Tutti i lotti dell'itinerario Napoli-Bari concluderanno il proprio iter autorizzativo entro il 2019, saranno appaltati ed avviati alla fase realizzativa entro il 2020. Il completamento dell'opera è previsto, per fasi successive, entro il 2026, con l'attivazione dei primi lotti e l'avvio del nuovo collegamento diretto Napoli-Bari già nel 2023. La nuova linea ferroviaria, dal costo complessivo stimato circa 6,2 miliardi di euro, è parte integrante del Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandinavia-Mediterraneo.

Il via libera è arrivato ieri durante la riunione del Cipe, che ha dato l'ok all'ag-

giornamento 2018-2019 del contratto di programma Investimenti Rfi-Mit 2017-21, per un valore complessivo di circa 15,4 miliardi di euro. Risorse che vengono impegnate per il recupero del gap infrastrutturale del sud (a cui è destinato circa il 51% dei fondi), per accelerare di 15 anni l'installazione di tecnologie ERTMS (European Rail Traffic Management System) su tutta la rete, con 1,7 miliardi di euro finalizzati all'ammodernamento tecnologico di linee e di impianti ferroviari. Dei 15,4 miliardi di euro complessivi, 2,5 miliardi vengono destinati all'aumento della sicurezza, con interventi su 19 mila opere tra ponti, viadotti e sottovia. Come detto, al completamento della Napoli-Bari vanno 2,1 miliardi, mentre nell'ambito dei 1,4 miliardi destinati alle reti regionali si dà forte impulso a interventi di elettrificazione della linea Barletta-Canosa. Per lo sviluppo dell'integrazione modale sono poi destinati 242,12 milioni di euro, per avviare la fase realizzativa del nuovo collegamento della ferrovia con l'aeroporto di Brindisi e per il potenziamento dei collegamenti al porto di Brindisi.

REGIONE PUGLIA  
OPPOSIZIONE ALL'ATTACCOPARCHI, PLAUSO DAI GRILLINI  
I Cinque Stelle elogiano la scelta di  
Emiliano e Costa, ma Cera  
(Popolari) sbotta: Gargano vilipeso

# Nomine, è bufera sulle società regionali

Sannicandro all'Asset. Dubbi sugli incarichi in Aqp



PRESIDENZA La sede della Regione sul lungomare Nazario Sauro

● Plauso bipartisan (sifa per dire) alle nomine dei Presidenti del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e del Parco Nazionale del Gargano, ma pollice verso sulle nomine decise da Aqp nelle società partecipate e sui vertici dell'Asset, l'Agenzia regionale per la mobilità alla cui guida si trova, ora in qualità di direttore generale, **Elio Sannicandro**.

«Rivolgiamo i nostri migliori auguri di buon lavoro a **Francesco Tarantini** e **Pasquale Pazienza**, scelte fatte finalmente sulla base del curriculum e dell'esperienza e non delle logiche di spartizione delle poltrone» dicono, entusiasti, i Cinque Stelle a proposito dei neo-presidenti dei parchi nazionali concordati dal presidente della Regione, Emiliano, con il ministro dell'Ambiente Costa. La nota stonata, però, arriva dal capogruppo dei Popolari, **Napoleone Cera**: «tre anni di attesa per mettere da parte le giuste aspettative del Gargano e procedere - accusa - a una nomina dall'alto, con i pentastellati a fare ancora una volta da comparsa. Il Parco del Gargano avrà un nuovo presidente, ma quale prezzo pagheranno i garganici, vilipesi nelle loro legittime aspettative e svenduti a una logica spartitoria che richiama il peggio della prima repubblica».

Note stonate arrivano anche nella Quinta commissione consiliare, ieri chiamata ad approvare la nomina di Sannicandro direttore generale dell'Asset. I consiglieri di opposizione **Domenico Damascelli** (FdI) e **Antonio Trevisi** (M5S), hanno sollevato dubbi sulle modalità adottate dalla Giunta regionale nel dare se-

guito alle procedure di selezione per tale nomina. «La Giunta regionale come sempre è assente quando deve dare spiegazioni sulle nomine. Prima di esprimere un parere sulla designazione di Sannicandro - dice Trevisi - avremmo voluto una risposta all'interrogazione sui ritardi nell'indizione dell'Avviso Pubblico, sui termini particolarmente ristretti per la presentazione delle candidature fissati in soli 15 giorni decorrenti dal giorno di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sul lungo periodo di



C-ENTRA IL FUTURO G. Liviano

commissariamento che ha preceduto la nomina del direttore, neanche previsto nella legge istitutiva dell'Agenzia».

Ma bordate arrivano anche da **Gianni Liviano** (Misto). Gli incarichi e le consulenze affidate dall'Aqp sono al centro di una interrogazione urgente indirizzata al presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, e della Giunta regionale, Michele Emiliano, nonché al presidente del Cda, al direttore generale, al collegio sindacale e al responsabile Anticorruzione di Aqp. Indice puntato sulla Aseco spa, società del gruppo Acquedotto pugliese che opera nell'ambito

del trattamento e recupero dei rifiuti organici. Atti e riferimenti normativi alla mano, Liviano ritiene «sia da considerarsi nulla la riconferma dell'attuale amministratore unico di Aseco, **Maurizio Cianci**, in virtù dell'incompatibilità tra incarico di amministratore della società in controllo pubblico e quello di dipendente delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti». Indice puntato anche sulla nomina di **Florian Galiucci** nel cda della stessa società. Non solo la Galiucci «non risulta essere iscritta presso alcun Ordine professionale», dunque si chiedono lumi sui criteri di selezione adottati dall'assemblea Aqp nelle scelte, ma le normative della pubblica amministrazione, ricorda l'esponente di C-Entra il futuro, vietano espressamente ad un dipendente della p.a. di svolgere incarichi presso società con fini di lucro, qual è appunto la Aseco. Galiucci, avvocato indicata prima dalla Giunta e poi confermata, risulta essere segretario generale di fascia A. Per altri due dirigenti Aqp, **Camilla Antola** e **Francesco Ardito**, si solleva invece il dubbio sugli incarichi extra-istituzionali di cui sarebbero beneficiari, pur essendo espressamente vietati dal Regolamento dell'Aqp. Incarichi che sarebbero in palese conflitto d'interesse, a dire di Liviano, con le consulenze affidate dalla stessa Aqp ad alcune società esterne per centinaia di migliaia di euro. Liviano chiede anche contezza del controllo che avrebbe dovuto svolgere su questi incarichi il Servizio Controlli della Regione e il Collegio Sindacale di Aqp. [b. mart.]

## IL CASO DEI TRULLETTI SULLA COZZE-POLIGNANO

# Ripagnola, la Regione prudente «C'è il rischio di un contenzioso»

● **BARI.** Diciassette pagine di relazione sul progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'area Costa Ripagnola: le ha firmate il direttore del Dipartimento Mobilità, opere pubbliche e paesaggio della Regione Puglia, Barbara Valenzano. Il documento, inviato al governatore Michele Emiliano, all'avvocatura regionale, all'assessore all'Ambiente Gianni Stea e a quello alla pianificazione territoriale, Alfonso Piscichio, offre un quadro della complessità della vicenda e rileva le criticità emerse sotto il profilo ambientale, urbanistico e paesaggistico.

La relazione parte da elementi acquisiti: il procedimento in corso scaturisce dal «provvedimento regionale n. 67 del 28 marzo 2019, propedeutico al successivo permesso di costruire rilasciato dal Comune di Polignano n. 5 del 15 maggio 2019; mentre il provvedimento regionale n. 1441 del 23 luglio 2018 ha ammesso la Serim Srl (società proponente l'intervento) alla successiva fase di presentazione del progetto definitivo prodromico alla concessione del finanziamento». A questi si aggiunge anche il Provvedimento autorizzatorio unico regionale che rilascia la Via, l'autorizzazione paesaggistica e il parere dell'Asl (del 28 marzo 2019). La Valenzano specifica, in merito alla competenza regionale allo svolgimento della procedura di verifica di Via, di Via in connessione al finanziamento regionale, questa conclusione: «Si potrebbe approfondire se il presunto vizio di incompetenza relativo al provvedimento di verifica di assoggettabilità a Via possa inficiare anche il provvedimento di valutazione di impatto ambientale assunto all'interno del Paur». Poi si riferisce, in merito alla possibile



DIP. PAESAGGIO B. Valenzano

annullabilità o revocabilità del provvedimento autorizzatorio unico regionale: il rischio di arrivare a una partita giudiziaria: «un'eventuale revoca o annullamento in autotutela del provvedimento esporrebbe inevitabilmente l'Amministrazione regionale ad un contenzioso il cui esito è ontologicamente incerto». Nel documento risaltano anche criticità edilizie: «l'assenza di una compiuta verifica circa la legittimità di tutte le costruzioni esistenti interessate dall'intervento in oggetto»; «l'abbassamento della quota di calpestio interna di tutti i manufatti insistenti nel

compendio (senza distinzione di sorta tra i «trulli» veri e propri e gli ampliamenti non meglio identificabili), ai fini del conseguimento dei requisiti di abitabilità (altezze degli ambienti) imprescindibili ai fini dell'esercizio dell'attività alberghiera, si configura come un intervento di ristrutturazione edilizia non ammissibile»; «le variazioni distributive non rispettano le caratteristiche tipomorfologiche delle antiche costru-

zioni rurali poiché esse appaiono strettamente funzionali alla creazione della «camera d'albergo con bagno in camera», non propriamente riconducibile alla tipica articolazione delle attività umane svolte nelle costruzioni rurali del tipo a «trullo» e, pertanto, non coerenti con il «restauro conservativo»; in violazione della stessa compatibilità d'uso prescritta dalle norme Regolamentari comunali, in quanto più propriamente riconducibili alla «ristrutturazione edilizia» espressamente vietata (rectius non consentita)» in quella zona. L'articolo studio è stato inviato a tutti gli uffici regionali interessati, al fine procedere ad ulteriori verifiche. *[Michele de feudis]*

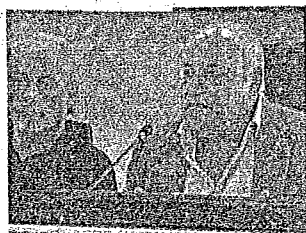
MOBILITÀ PIÙ SCONTRI NEI CENTRI URBANI, MENO IN AUTOSTRADA. «OCCHIO ALLE STATALI 100 E 16». COINVOLTI 17MILA AUTOMOBILISTI

## Incidenti stradali in calo sulle strade pugliesi il rapporto Asset 2018: 167 sinistri mortali con 201 vittime. Maglia nera a Bari e Foggia

● **BARI.** In calo il numero degli incidenti mortali e dei deceduti nel 2018 in Puglia, con i valori più bassi registrati dal 2001. I dati emergono dal Rapporto sull'incidentalità stradale 2018 stilato dall'Asset (Agenzia Regionale per la mobilità) e presentato ieri dal neo-direttore generale dell'Agenzia, Elio Sammicandro e dall'assessore ai Trasporti della Puglia, Gianni Giannini. «Sebbene il bollettino resti ancora critico - rileva l'assessore - per il 2018 è stato registrato un decremento complessivo sia per l'incidentalità stradale che per la mortalità da incidente». Un dato fondamentale è quello dei sinistri mortali (167) e del numero dei morti (201), che si impongono come i valori più bassi registrati dall'anno 2001.

Nel 2018 sono stati verbalizzati 9.685 incidenti stradali con lesione (una media di 807 al mese), che hanno provocato 201 morti (133 conducenti, 50 passeggeri, 18 pedoni) e 16.135 feriti.

La maglia nera della mortalità spetta all'area metropolitana di Bari e alla provincia di Foggia, dove nel 2018 sono stati registrati 58 decessi. Un dato fondamentale è quello rilevato per il numero dei sinistri mortali (167) e del numero dei morti (201), che si impongono come i valori più bassi registrati a partire dall'anno



L'ASSESSORE Gianni Giannini

2001. Nel 2018 sono stati verbalizzati 9.685 incidenti stradali con lesione - con una media di 807 al mese - che hanno provocato 201 vittime così ripartite: 133 conducenti, 50 persone trasportate, 18 pedoni e 16.135 feriti. La maglia nera della mortalità spetta all'area metropolitana di Bari in compagnia della provincia di Foggia, dove nel 2018 sono stati registrati 58 decessi. Il maggior numero di incidenti si è verificato nei mesi di giugno, luglio e settembre: in particolare a luglio 2018 sono stati verbalizzati 929 incidenti che hanno determinato 25 decessi e il ferimento di 1.580 persone. L'indice di mor-

talità più elevato è stato ad agosto con 3,4 morti ogni 100 sinistri, quello più basso, invece, a febbraio e a dicembre. È inoltre da rilevare che il 69,4% degli incidenti si è verificato all'interno dei centri abitati, il 29,9% fuori dall'abitato e solo lo 0,7% in autostrada. Tuttavia il più alto numero di vittime si è concentrato fuori dall'abitato (72,6%); seguono i centri urbani (26,9%) e le autostrade (0,5%). I conducenti coinvolti nei sinistri stradali nel territorio pugliese sono stati oltre 17mila di cui l'80,3% di sesso maschile e il 19,7% di sesso femminile. I principali responsabili di incidenti stradali sono i conducenti di un'età compresa tra i 30 e 64 anni (oltre il 60% dei conducenti). Tra le strade più incidentate della Puglia, al primo posto la SS 16 dell'area metropolitana di Bari, che ha registrato 209 incidenti, ma va segnalata anche la SS 100 con 47 sinistri. Nella provincia di Foggia il maggior numero di incidenti è avvenuto sulla SS 016, con 45 sinistri, di cui 3 mortali. Spostandosi nella provincia di Taranto, sulla SS 007 sono avvenuti 97 sinistri, mentre sulla SS 275 di Lecce si sono verificati 37 incidenti e 32 sulla SS 007 nel Brindisino. Infine nella Bat, la SS 016 con 63 incidenti.

## CREDITO

DI MISSIONI DOPO L'ASSEMBLEA

## PROSPETTIVE

Sarà fondamentale utilizzare le opportunità fornite dalle Dta; necessarie le aggregazioni entro il 2020

# Pop-Bari, Jacobini lascia La presidenza a Giannelli

De Bustis amministratore delegato. Operazione fusioni l'obiettivo

● Il presidente della Banca Popolare di Bari Marco Jacobini si è dimesso dopo l'attestazione di fiducia tributatagli domenica dall'assemblea dei soci con l'approvazione del bilancio. L'istituto può puntare a ristabilire il capitale sopra i livelli minimi e a possibili aggregazioni, dopo le perdite di oltre 420 milioni del bilancio 2018. La decisione, già prospettata in passato dallo stesso Jacobini, ha visto così il consiglio nominare al suo posto il docente universitario nell'Ateneo di Bari (già cooptato in cda) Gianvito Giannelli al quale si è affiancata la nomina di Vincenzo De Bustis, già consigliere delegato, come amministratore delegato. Gregorio Monachino,

dimessosi da direttore generale è entrato nel cda. Il passo indietro è arrivato dopo l'assemblea degli azionisti che, la scorsa domenica ha approvato i conti e votato il ricambio di alcuni consiglieri ma non il presidente, il cui mandato scadeva a fine anno.

Jacobini che guidava dal 1989 la banca fondata dal padre al principio degli anni '60, ha voluto così incassare prima la fiducia dei soci e poi farsi da parte per

non costituire un ostacolo alla ristrutturazione dell'istituto di credito.

Jacobini lascia così una banca che è divenuta il primo istituto del Mezzogiorno dopo una crescita interna e per linee esterne. Ma fu proprio un'acquisizione, quella di Tercas, che l'ha fatta balzare agli onori delle cronache europee e che ne ha segnato l'inizio del declino. Per l'istituto abruzzese la Bari ricevette il sostegno finanziario del Fitd sotto la spinta della Banca d'Italia, aiuto che però dovette restituire e poi ricevere di nuovo, con una partita di giro, dallo schema volontario del fondo a causa dell'intervento dell'Antitrust Ue. Una decisione ribaltata poi dal Tribunale Ue qualche mese fa (il quale ha dato ragione all'operato dell'Italia) ma il 'boccone' Tercas si è rivelato comunque molto difficile da digerire viste lo stato in cui



IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO  
Marco Jacobini, alla guida della banca dal 1989

IL NEO PRESIDENTE  
L'accademico dell'Università di Bari Gianvito Giannelli



L'AD  
Vincenzo De Bustis, già consigliere delegato

## TERCAS

Le difficoltà iniziate dopo il salvataggio dell'istituto abruzzese

versava. E malgrado poi la Popolare avesse avviato, prima in Italia, la cartolarizzazione degli Npl con la garanzia Gacs, non è riuscita a fare piena pulizia, approfittare della pur modesta ripresa economica e aumentare i risultati. Anche la scelta di 'congelare' la trasformazione in spa, dopo la sospensiva della riforma decisa dal Consiglio di Stato, si è rivelata a posteriori non felice. Un lasso di tempo che è stato fatale alla banca e ai piani di ristrutturazione e aggregazione, in un contesto sempre più difficile per il comparto.

Il ritorno di De Bustis alla guida operativa dell'istituto a fine 2018 ha comportato così una pulizia mano a mano più incisiva del bilancio. E mentre cresceva il malcontento dei soci per il forte calo del valore delle azioni (quotate su un mercato non molto liquido) saliva la pressione delle autorità di vigilanza e del mercato per un cambio di governance.

Ora il cambio apre nuovi scenari: la norma varata dal governo nel dl crescita consente facilitazioni fiscali per un'aggregazione con altri istituti del Sud (candidate sono la Popolare Puglia e Basilicata e la Popolare Pugliese), risanare ancor più il bilancio e, solo a quel punto, proporsi per una fusione con altre popolari del Centro o del Nord. Un percorso che si snoderà nei prossimi mesi.



DRESS CODE «LA CLAUSOLA DEL FIDANZATO? DA LORO SI IMPARA E SI DISIMPARA»

MONOPOLI SI DIFENDONO IN 4

## «Bugiarde e opportuniste le donne che mi accusano»

La difesa dell'ex giudice Bellomo. Oggi il Riesame

## Assenteismo Gli ultimi interrogatori

● **BARI.** «C'è qualcosa di ancora più prezioso della libertà, la dignità... a rileggere tutta questa storia, ora a mente fredda, e vedendo le cose che vanno a dire dopo, ho la netta sensazione di essere stato strumentalizzato, altro che maltrattatore». È uno dei passaggi dell'interrogatorio di Francesco Bellomo, l'ex giudice del Consiglio di Stato agli arresti domiciliari dallo scorso 9 luglio per presunti maltrattamenti su quattro donne, tre ex borsiste e una ricercatrice della sua Scuola di Formazione per la preparazione al concorso in magistratura «Diritto e Scienza», ed estorsione ad un'altra ex corsista per averla costretta a lasciare il lavoro in una emittente locale. Bellomo è stato interrogato per quasi nove ore il 16 luglio dal gip Antonella Cafagna

e dai magistrati che hanno coordinato le indagini della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri, il procuratore aggiunto Roberto Rossi e il sostituto Daniela Chimienti. Oggi i suoi difensori, gli avvocati Beniamino Migliucci e Gianluca D'Oria, saranno a Bari per discutere l'udienza di Riesame e chiedere l'annullamento della misura restrittiva. Nell'interrogatorio della scorsa settimana, all'esito del quale il gip ha rigettato la sua istanza di revoca della misura cautelare, Bellomo nega tutte le accuse, dicendo di essere stato «strumentalizzato» da donne che «volevano ottenere» qualcosa. Parla

di alcuni episodi come di «baggianate», di «storielle» e definisce «bugiarde» le donne che lo hanno accusato. «Come in qualsiasi rapporto contrattuale ci sono diritti e obblighi» dice, spiegando il senso del contratto che veniva fatto sottoscrivere alle borsiste e che prevedeva rigidi codici di comportamento, un dress code e anche «la clausola del fidanzato a punteggio» perché «tutte le persone che ti



NEI GUAI L'ex giudice Bellomo

stanno accanto inevitabilmente ti influenzano. Tu impari e disimpari da loro». Per l'ex giudice «le regole sono il codice che noi diamo al nostro rapporto, la nostra struttura esistenziale», descrivendo la sua idea di «fedeltà»: «non la esigevo, ma per me era mancanza di rispetto, e la mancanza di rispetto io la chiamo tradimento».

Al gip Bellomo nega di aver sottoposto le donne a prove di velocità e di averne controllato la vita privata. «Le ho fatto credere di aver fatto i controlli... in realtà non ho fatto nessun controllo, ero un buon giocatore di poker». Ammette però di aver chiesto a una di loro di scusarsi in ginocchio, spiegando che «non è un atto di sottomissione, io voglio la prova che mi posso fidare di te, questo il punto. Questo magari può fare scalpore, non dovrebbe, perché quando un uomo si inginocchia per chiedere la mano di una donna, non è un atto di sottomissione, ma un atto per dire io sto, voglio dare importanza».

● **BARI.** Quattro medici e alcuni ausiliari dell'ospedale di Monopoli raggiunti nei giorni scorsi da misure cautelari per presunti casi di assenteismo hanno risposto alle domande del gip del Tribunale di Bari negli interrogatori di garanzia. Un'altra decina di indagati si è invece avvalsa della facoltà di non rispondere. Sul totale di 46 indagati, in 33 sono stati arrestati con concessione dei domiciliari o sottoposti a obbligo di dimora per truffa e falso. I primi 17 interrogatori si sono svolti martedì, ieri gli altri sedici.

Hanno risposto, respingendo le accuse, i medici Giuseppe Cappelli (Medicina del lavoro) e Marco Sperti (ortopedico dell'ospedale San Paolo di Bari), difesi dagli avvocati Angelo Loizzi, Francesco Paolo Sisto e Alessandra Ciacchia, Fulvia D'Onghia (Ortopedia), Francesco Paolo Di Taranto (Otorinolaringoiatria), tutti sottoposti all'obbligo di dimora. Di Taranto, difeso dall'avvocato Raul Pellegrini, è l'unico ad aver chiesto la revoca della misura cautelare, dopo aver «fornito tutti gli elementi di dimostrazione del fatto che il 99% degli addebiti riguardava mancate timbrature dopo l'orario dei turni e che non ha mai fatto richiesta di somme per ore aggiuntive», ha spiegato il legale. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere quasi tutti gli altri indagati interrogati, tra medici, infermieri e operatori tecnici dell'ospedale.

**CERIGNOLA** MA L'INCHIESTA PROSEGUE, MENTRE CONTINUANO A ESSERE ASCOLTATE PERSONE COINVOLTE O A CONOSCENZA DI FATTI

# «Non ho concusso o favorito sono estraneo a questa vicenda»

Il sindaco Metta rilascia dichiarazioni spontanee ai pubblici ministeri

● **CERIGNOLA.** «Reputo sommamente ingiusta oltre che immotivata e pretestuosa la mia iscrizione nel registro degli indagati. In più questa iscrizione viene mantenuta da tempo immemorabile». Con queste parole il sindaco Franco Metta si è difeso dinanzi ai pubblici ministeri Alessandra Fini ed Enrico Infante lo scorso lunedì 15 luglio.

«Non ho mai concusso nessuno, non ho mai commesso alcun reato, non ho mai abusato della mia funzione di sindaco» sono state le ulteriori affermazioni del primo cittadino che ha anche argomentato un metodo di indagine a suo avviso non troppo ortodosso.

Al centro vi sarebbero sempre gli appalti e le sponsorizzazioni sportive e proprio il primo cittadino risulta essere coinvolto, probabilmente non da solo. Metta è stato infatti presidente dell'Udas Basket Cerignola nella seconda metà di stagione del campionato di serie B - campionato 2017/2018 -, torneo che vide retrocessa la squadra e il presidente/sindaco dimettersi, almeno per quanto dichiarato sui social, ad

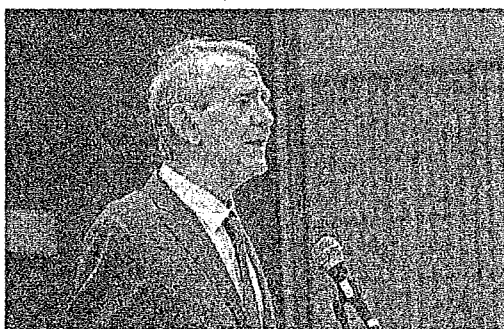
aziende avrebbero poi concesso alla squadra, anche se il primo cittadino fin dall'inizio si è detto estraneo, precisando che la cosa si sarebbe potuta archiviare già tempo addietro.

Inoltre a Metta non sarebbero piaciute neppure le metodologie di conduzione del lavoro da parte della Procura. «Se si fa un'indagine questo è un mezzo di ricerca della prova - argomenta il sindaco -. Se io trovo la prova la uso per l'iter giudiziario. Ma quando un mezzo di ricerca della prova non trova la prova si può liquidare tutto dicendo cerchiamo altrove e in altra maniera. Si deve registrare a favore dell'indagato che non si è trovata alcuna prova. Io mi sono lamentato di questo metodo, perché nei miei confronti è stato largamente usato con pedinamenti, intercettazioni telefoniche, intercettazioni ambientali, visure dei miei conti concorrenti, visure dei conti correnti delle persone parenti e amiche del sindaco.

Partendo non da un elemento indiziario ma dall'assunto "indaghiamo, scaviamo, cerchiamo e qualche cosa troveremo". Mi dispiace, io faccio eccezione. E infatti non hanno trovato un bel nulla».

Nonostante queste parole le indagini non risultano assolutamente chiuse per insufficienza di prove e potrebbero presto giungere ad un punto di svolta che vedrebbe così una eventuale modifica della posizione per gli attuali indagati o l'archiviazione.

Gennaro Balzano



**CERIGNOLA** Il sindaco Franco Metta

inizio estate.

Da oltre un anno è in corso questo procedimento che ha visto coinvolte anche altre persone all'epoca a lavoro nella società biancazzurra, che in questi mesi hanno chiarito la propria posizione ed estraneità.

Da quanto si apprende ufficiosamente e anche attraverso le dichiarazioni dello stesso Metta il reato ipotizzato sarebbe la concussione. Vi sarebbe una stretta relazione tra il mantenimento o la concessione di appalti e le sponsorizzazioni che alcune



## TENSIONI NEL GOVERNO

IL PREMIER RIFERISCE AL SENATO

## LE PAROLE DEL PRESIDENTE

«Savoini il 16 luglio era nella delegazione italiana a Mosca su indicazione del ministero dell'Interno»

## Conte, gelo russo su Salvini e in aula manca anche il M5S

Il vicepremier leghista non c'è e accusa il premier: «Cerca voti»



● ROMA. Gianluca Savoini il 16 luglio 2019 «era nella delegazione italiana a Mosca su indicazione del ministero dell'Interno». A parlare è Giuseppe Conte, nell'Aula del Senato. Riferisce sul caso dei presunti fondi russi alla Lega. Matteo Salvini non c'è, perché pensa di non avere nulla da spiegare. A rappresentarlo tra i banchi del governo c'è solo l'avvocato e ministro Giulia Bongiorno. Dagli scranni della Lega si pesano le parole del premier, si misura il termometro di una crisi strisciante che non appare davvero archiviata. Il M5s, in subbuglio dopo il sì alla Tav, non c'è. Conte le parole le pesa ma non le risparmia. «Ad ora», dice, resta «fiducia» in Salvini, anche se il ministro gli ha rifiutato le informazioni chieste su Savoini. Il Pd annuncia una mozione di sfiducia al ministro dell'Interno. Ma Salvini non sembra curarsene e accusa piuttosto Conte di «giochetti di palazzo»: «Cerca voti per una nuova maggioranza come si cercano funghetti in Trentino».

La giornata dei gialloverdi si apre con segnali tutto sommato distensivi e si chiude con minacce incrociate. La Lega incassa, oltre al sì alla Tav, lo sblocco di «50 miliardi» di opere da parte del Cipe e l'impegno di Conte ad «anticipare la manovra» a partire da cinque tavoli tecnici convocati a Palazzo Chigi. Salvini gongola e sfida il M5s con un rilancio: «Ora Ilva, termovalorizzatori e trivelle». Non c'è stato «nessuno scambio» con Conte per evitare la crisi, assicura. Ma aggiunge: «Il No del M5s alla Tav è contro il buonsenso. Vedo segnali di sblocco ma mi auguro

che nessuno dica Sì per rimandare il voto».

Conte in Aula alla Camera spiega che il governo avvierà l'iter per il completamento dell'opera per non perdere i fondi europei: non si sarebbe potuto bloccarla perché «da Francia ha fatto muro». Poi si sposta al Senato per affrontare il dossier più scontento, il caso Savoini. E qui rivendica la propria scelta di trasparenza rispetto al Parlamento e la linea di politica estera italiana di dialogo con la Russia tenendo ferme le stelle polari dell'Ue e della Nato. Quando arriva a Savoini, ribadisce che a invitarlo alla cena con Putin è stato Claudio D'Amico, tuttora in carica come collaboratore di

Salvini a Palazzo Chigi. Non solo. Aggiunge che Savoini, a Mosca con Salvini lo scorso ottobre e anche a luglio 2018, almeno nella occasione di luglio era accreditato nella delegazione del Viminale. Ma fonti della Lega ribadiscono: «Savoini non è mai stato nelle delegazioni del Vimi-

nale partite da Roma».

Alla fine il Pd sostiene che il premier non ha spiegato nulla e annuncia una mozione di sfiducia a Salvini «a garanzia di tutti gli italiani». «E' una medaglia», commenta beffardo il vicepremier. Ma punta il dito contro un passaggio della informativa di Conte che non è passato inosservato: «Qui tornerò ove mai dovessero maturare le condizioni per una cessazione anticipata del mio incarico», afferma il premier. «Non ho capito perché», dichiara Salvini - che bisogno c'è di lasciar pensare che ci possano essere altre maggioranze raccolte un po' qui e un po' lì come funghetti in Parlamento, magari recuperando uno Scilipoti?», incalza. La tesi è che il premier abbia mandato un messaggio al partito trasversale del non voto, in vista di un Conte-bis. Per il re-

sto, affermano i leghisti, sulle vicende russe non ha detto «niente» perché sono «fantasie da B-movie».

Conte sceglie di non replicare ma lo fa indirettamente Luigi Di Maio in serata, mentre prova a governare la rivolta M5s sulla Tav. «Qualcuno mi dice 'aprite la crisi di governo ma vorrebbe dare dargliela vinta, non tagliare i parlamentari, ritrovarci un nuovo governo tecnico o politico', dice il leader M5s a chi, come Nicola Morra o Roberta Lombardi evoca la crisi. La sua proposta è far votare il Parlamento, anche se dalla Val di Susa indicano un precedente della scorsa legislatura per sostenere che bloccare la Tav con una legge non si può. Nel caos, pesano le parole di Beppe Grillo che difende sia Conte

sia il ministro Danilo Toninelli: «Sono molto scontento ma decida il Parlamento, è la democrazia». Ma intanto i senatori M5s disertano l'Aula «in imbarazzo» per l'assenza di Salvini. E a sera è la parola «crisi», solo evocata, a tenere di nuovo banco.

Serenella Mittera



UNICO MINISTRO LEGHISTA Giulia Bongiorno era l'unica esponente «salviniana» presente ieri sui banchi del governo



M5S Di Maio alle prese anche con la Tav

## LA CAMERA CONFERMA IL VOTO DI FIDUCIA, ORA AL SENATO

## Ma la maggioranza si ritrova sul decreto sicurezza bis

● **ROMA.** La Camera conferma la fiducia al governo Conte sul decreto sicurezza bis, votandola con 325 voti favorevoli. E così il provvedimento, che segnerebbe un altro punto per Matteo Salvini sul fronte dell'immigrazione, rafforzando la lotta a quella clandestina e alle ong impegnate nel soccorso, si avvia verso il primo sì sicuro. Il voto sul decreto è atteso al massimo per domani. Prossimo step, il Senato per la conversione in legge.

A Montecitorio l'ottava fiducia al governo giallo-verde arriva nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte va al Senato e ci mette la faccia, riferendo sui rapporti Lega-Russia. In particolare, distingue tra l'inchiesta giudiziaria e Palazzo Chigi e taglia corto: «Ora non ci sono elementi per incrinare la fiducia con membri del governo».

In effetti il voto del pomeriggio sancisce che l'alleanza tra Lega e Movimento 5 stelle tiene ancora, nonostante i venti di crisi degli ultimi

giorni. Se un anno fa, il governo dell'avvocato del popolo aveva incassato alla Camera 350 voti favorevoli, ora sono 25 in meno ma nel frattempo la maggioranza ha «perso» 5 deputati. E comunque il punto più basso è del 21 giugno, quando il governo blindò il decreto crescita e alla fine portò a casa 288 voti di fiducia. Stavolta non solo i patti Lega-5S sono stati rispettati, ma si sono ridotte al minimo le assenze in Aula (10 i deputati della maggioranza in missione). Sul no alla fiducia le posizioni non sono cambiate rispetto al primo decreto: contrari Pd, Liberi e uguali, parte del gruppo Misto, Fratelli d'Italia e Forza Italia (in tutto 248 voti). Tuttavia, come annunciato in Aula, i partiti di Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni voteranno sì al decreto. Non potrebbe essere diversamente per FdI, che sottolinea i passi avanti fatti dal «sicurezza bis» e sogna ancora il blocco navale («Tra qualche mese ci arriveremo», azzarda Meloni). Idem per i for-

zisti, convinti che la seconda versione del decreto salviniano «recupera e richiama» questioni poste nel programma elettorale del centrodestra», ricorda Laura Ravetto. Nonostante -aggiunga- le ragioni del no alla fiducia «sono talmente ovvie, che le conosce anche la Lega».

Intanto, in attesa di un secondo voto, dalla Corte costituzionale arriva un freno sul primo decreto. La Consulta ha infatti bocciato i cosiddetti super poteri attribuiti ai prefetti sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti mafiosi degli amministratori locali. Con il «sicurezza bis», formato da 18 articoli, si disciplina soprattutto il soccorso in mare di migranti e la gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni. In particolare nell'articolo 1 si stabilisce che il ministro dell'Interno può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nelle acque territoriali italiane per ragioni di ordine e in caso di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'altra novità sta nell'articolo 2, con le maxi multe da 150 mila euro a un milione per il comandante della nave che ha violato quelle regole (inizialmente erano di 10 mila-50 mila euro). Inoltre, verrà ora punito chi usa razzi, petardi, bastoni durante manifestazioni pubbliche e sarà vietato l'uso dei caschi o di qualsiasi altro oggetto che renda irrinconoscibile una persona.

L'INCHIESTA LA PROCURA DI MILANO INDAGA SULL'ORMAI FAMOSO INCONTRO ALL'ALBERGO DI MOSCA, IL 10 OTTOBRE SCORSO

## «Savoini al Metropol da uomo della Lega»

● **MILANO.** E' come «uomo della Lega» che Gianluca Savoini era presente il 18 ottobre scorso all'ormai famoso incontro all'hotel Metropol di Mosca, in cui ci sarebbe stata una trattativa tra italiani e russi per una compravendita di petrolio che avrebbe dovuto garantire, attraverso un sconto di almeno il 6% su un affare da 1,5 miliardi di dollari, soldi al Carroccio per la campagna elettorale per le Europee, ma anche tangenti ad almeno un funzionario moscovita.

E' quel che risulta dall'inchiesta della Procura di Milano che indaga con l'ipotesi di corruzione internazionale sul cosiddetto «Russiagate» italiano.

Ad ogni modo, le stesse indagini dovranno chiarire se il presidente dell'associazione LombardiaRussia e fedelissimo prima di Bossi, poi di Maroni e infine del vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, nonché tra gli indagati assieme all'avvocato d'affari Gianluca Meranda e all'ex bancario Francesco Vannucci, abbia agito o meno per conto di qualcuno e di chi.

Lo stesso premier Giuseppe Conte nell'informativa di ieri al Senato ha chiarito che la visita nella capitale russa di ottobre era stata «organizzata direttamente dal ministero dell'Interno» ed era «consistita nella partecipazione all'assemblea generale di Confindustria Russia, cui mi risulta abbia partecipato anche Savoini».

mentre «gli eventi successivi hanno rivestito carattere privato». E Savoini, dal canto suo, quando ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere, difeso dal legale Lara Pellegrini, dopo l'invito a comparire notificato nei giorni scorsi dal procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e dai pm Gaetano Ruta e Sergio Spadaro, ha deciso, in sostanza, di non rispondere anche ad una domanda specifica: a che titolo fosse presente nella capitale russa nove mesi fa.

Nell'indagine, tra l'altro, si punta a far luce anche su una cena che si sarebbe svolta il 17 ottobre sempre a Mosca, esattamente il giorno prima dell'incontro nella hall dell'albergo. Sarebbero stati presenti, tra gli altri, Salvini, lo stesso Savoini, il presidente

di Confindustria Russia e manager Eni Ernesto Ferlenghi e Luca Picasso, direttore di Confindustria Russia, oltre a Claudio D'Amico, consigliere «per le attività strategiche di rilievo internazionale» del leader della Lega. Inquirenti e investigatori del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf, che anche ieri hanno avuto una serie di riunioni operative in Procura, potrebbero decidere di ascoltare alcuni dei partecipanti a quella cena (già il procuratore Francesco Greco, invece, nei giorni scorsi ha spiegato che non serve sentire il ministro dell'Interno).

Potrebbe essere utile nell'indagine anche andare a caccia di documenti nella sede dell'associazione gestita da Savoini con sede nel quartier generale

della Lega di via Bellerio. Mentre già sono state trovate, con le perquisizioni dei giorni scorsi che hanno portato anche al sequestro di cellulari e dispositivi informatici (e-mail, messaggi e contatti sono al vaglio degli investigatori in queste ore), «tracce importanti» sulla presunta trattativa che, stando a documenti scovati da «l'Espresso», sarebbe andata avanti almeno fino a febbraio. Un presunto accordo che, secondo fonti vicine all'inchiesta, avrebbe intrecciato, da un lato, personaggi importanti e, dall'altro, persone alla ricerca di soldi facili anche perché in serie difficoltà economiche, come l'avvocato Meranda.

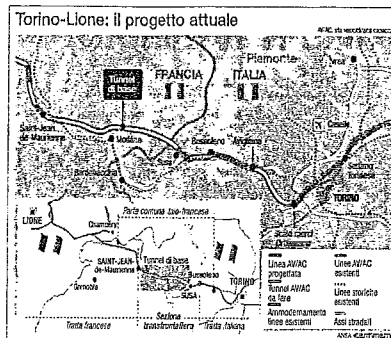
Igor Greganti  
Francesca Brunati

# DOPO IL VIA LIBERA ALL'OPERA

Rabbia e delusione tra gli attivisti che avevano affidato le loro speranze al governo a trazione grillina. Ma ci sono anche i Sì-Tav: «Finalmente»

## E in Val di Susa torna il movimento No Tav

Si temono scontri alla marcia prevista per sabato



● **TORINO.** Al presidio dei No Tav nessuno sta con le mani in mano. Qualcosa da fare, intorno alle casette che punteggiano il lungo pianoro della Val Cenischia inghirlandato dalle montagne, si trova sempre. Adesso, per esempio, bisogna montare i gazebo che saranno il punto di ristoro per gli spettatori del festival Alta Felicità: la musica comincia domani con Eugenio Finardi, poi Lo Stato Sociale, Piotta, la Pfm, nomi grossi. Ma il pensiero corre costantemente a quello che è successo a Roma, 700 km più in giù, e alle parole con cui il premier Conte ha di fatto acceso il semaforo verde al Tav Torino-Lione.

Da settimane, ormai, in Valle avevano smesso di illudersi. «Non abbiamo governi amici» era lo slogan che, dopo essere stato inventato da Alberto Perinò, 73 anni, bancario in pensione, ex sindacalista, storico leader del movimento, si era trasformato in una specie di man-

tra. Però lo choc è stato forte. E così qualsiasi svirgolata sui social e qualsiasi comunicato stampa, per quanto intrisi di analisi politiche, prendono il sapore dell'annuncio di una rappresaglia: «La manfrina è finita», «Adesso tocca a noi»,

«Conte non conosce la nostra determinazione», «Si rischiano problemi di ordine pubblico». E l'appuntamento di sabato, quando tutto il festival si fermerà per una «passeggiata» verso il cantiere di Chiomonte, si trasforma nell'atto primo della nuova campagna di resistenza: «Dimostreremo la nostra vitalità portando migliaia di persone».

La sponda dei Cinque Stelle è frana (non per tradimento ma per inadeguatezza, dicono in Valle) e la sensazione è di essere rimasti soli contro tutti. «Per ora», dice Nilo Durbin, già sindaco di Venaus, da sempre al fianco dei No Tav, «l'aria che si respira è quella della

delusione. Cosa succederà, non lo so. Ma vedo che il governo non ha messo in conto il disastro sociale di questa scelta. Io sono preoccupato, e di sicuro lo sono molto più del premier e dell'esecutivo, dal fatto che a Rovazzano l'incendio di una centralina ha diviso l'Italia in due. Questi stanno giocando con il fuoco. Questa è istigazione alla violenza».

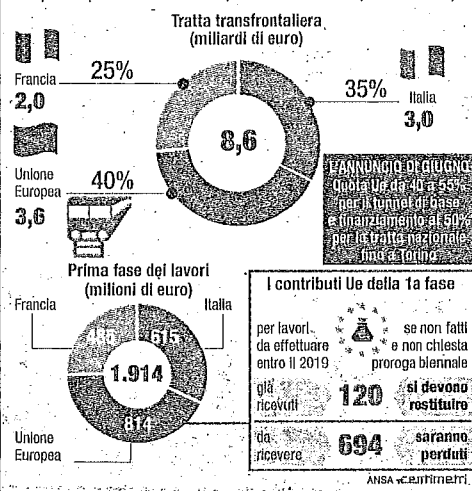
Al presidio la gente arriva alla spicciolata. Molti planteranno la tenda e campeggeranno per l'intero week-end. Il grosso è previsto per sabato, quando ci sarà il corteo e gli appassionati di musica diventeranno manifestanti. Ce ne saranno da tutta Italia e anche dall'estero. Le forze dell'ordine studiano le contromosse. «Zone rosse», grate metalliche per sbarrare i sentieri, torri-faro, telecamere nascoste tra i boschi. Le dimostrazioni dello scorso fine settimana hanno prodotto, finora, una settantina di denunce.

C'è anche un'altra Valle, quella che le ragioni dei No Tav non le vuole condividere. Il sindaco di Chiomonte, Silvano Ollivier, è soddisfatto: «La situazione si è chiarita: dopo uno stop che ha creato tanti problemi l'opera andrà avanti. Qui ci sono delle persone che prima lavoravano e che ora mi auguro saranno riassunte». «Finalmente si ricomincia», dice uno di loro, Vincenzo. «Stavo a casa dal primo maggio, ho quattro figli e con l'indennità mensile di disoccupazione da 600-700 euro non si va da nessuna parte». Gli fanno da contraltare le parole vergate su twitter da un'internauta: «Sciurpa, scarpe da trekking, acqua e limone per i lacrimogeni. Ci vediamo a Venaus».

Mauro Barletta

### La ripartizione della spesa

Costi previsti per la Tav Torino-Lione (salvo revisioni Ue e impatto inflazione)



## Casellati: Parlamento e informazione professionale cardini della democrazia

● **ROMA.** Elisabetta Casellati rilancia la centralità del Parlamento, «come previsto dalla Costituzione», e ribadisce «l'imparzialità» istituzionale nel suo ruolo di presidente del Senato. Nel tradizionale discorso alla Cerimonia del Ventaglio, indica quelle che ritiene le priorità su cui le Camere devono concentrarsi e parla della necessità delle riforme costituzionale e della Giustizia. Poi affronta temi di attualità politica: migranti, manovra, Europa. Ringrazia il capo dello Stato «per la costante attività svolta a salvaguardia del Paese». Da atto al governo di «essere riuscito ad evitare il rischio di una procedura di infrazione».

«Nessuna censura», scandisce il presidente per chiarire le polemiche con il Pd nate sulle «presunte relazioni tra la Lega e la Russia». «Nessuna politicizzazione del mio ruolo», insiste, «che, come ho detto sin dal primo giorno, è ispirato alla massima trasparenza e alla più totale imparzialità». Chiarisce che sulla manovra «sarà il governo a valutare la possibilità di anticipare alcune iniziative», e ricorda «la centralità del Parlamento» come «presupposto fondamentale dell'assetto istituzionale». Casellati invita poi ad ascoltare i cittadini che chiedono di «ridurre la distanza tra decisori e territorio» e rivendica «la necessità di dare segnali che vadano in

questa direzione», come la «razionalizzazione della spesa pubblica» e «la riduzione del numero dei parlamentari».

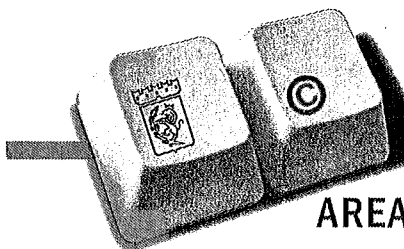
Per la gestione dei flussi migratori pur osservando che l'Europa «ha rinunciato a svolgere quel ruolo di protagonista che la sua storia le assegna», sottolinea che sul tema migranti «c'è bisogno di più Europa, più solidarietà, più investimenti» e che «nessuno può e deve essere lasciato morire nel Mediterraneo». Tra le

sfide che aspettano l'Italia Casellati individua «la Riforma costituzionale» che comporterà «un adeguamento normativo». Avverte che sarà la politica ad essere «chiamata a individuare le migliori soluzioni

possibili». «Non più rinviabile», secondo Casellati, anche «un'organica e completa riforma della Giustizia» perché «una giustizia ritardata è molto spesso una giustizia mancata». Infine il presidente del Senato parla di «informazione libera» come «risorsa» che «deve essere sostenuta e supportata». «In un mondo che cambia i professionisti dell'informazione assumono un ruolo non solo di testimonianza», ma anche di «rilevanza democratica». «L'intermediazione giornalistica diventa l'unico vero strumento dei cittadini per avere certezza di un contenuto reale e verificato».

### L'INTERVENTO

La presidente del Senato alla Cerimonia del Ventaglio



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

Aumenti e nuove carriere  
nel contratto dei medici

Siglato dopo 10 anni di attesa l'accordo per 130mila professionisti



CONTRATTO Una slogan dell'ultima protesta di categoria, a gennaio

● **ROMA.** Nuovi ruoli e percorsi per fare carriera anche se non si diventa primari, valorizzazione dei giovani neo-assunti e del lavoro «disagiato» dei camici bianchi nel Pronto soccorso e nelle guardie mediche ed un aumento di stipendio per tutti i 130mila professionisti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) pari a 200 euro lorde al mese. Dopo 10 anni di attesa, ed un difficile confronto, è stato firmato la scorsa notte all'Aran (Agenzia Rappresentanza Negoziabile Pubbliche Amministrazioni) il nuovo contratto dei medici, veterinari e dirigenti del Ssn per il triennio 2016-2018. A siglarlo tutte le maggiori sigle di categoria, tranne i sindacati Cimo, Anpo e Fesmed, che hanno dato un giudizio negativo dichiarando lo stato di agitazione.

Un risultato atteso da tempo ed accolto con soddisfazione dai ministri della Salute Giulia Grillo («E' fatta, ora avanti insieme per un futuro migliore per il nostro Ssn», ha dichiarato) e della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno. A dirsi «soddisfatti», definendo il nuovo contratto «complessivamente buono», sono anche i sindacati, sottolineando che si è ottenuto «il massimo possibile». «Siamo ampiamente soddisfatti date le condizioni di partenza ed i vincoli imposti dal ministero dell'Economia - ha affermato Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici dirigenti, l'Anaao-Assomed - E' il massimo che si poteva ottenere e siamo riusciti a fare le nozze con i fichi secchi. L'aumento ottenuto è stato di 200 euro lorde mensili, ma è il massimo che potevamo fare nelle condizioni date. Il nostro interesse - ha aggiunto - è stata la difesa del Ssn. Spetta ora alla politica muoversi rapidamente». Anche per il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, è stato fatto «il miglior accordo possibile», mentre la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan parla di «buona notizia per la Sanità ed il Paese» ed il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, rileva come l'accordo «valorizza il lavoro dei giovani neo assunti e affronta situazioni critiche come la carenza di organico, la salute e la

sicurezza del personale sanitario, a partire dall'emergenza aggressioni».

Una delle principali novità del contratto riguarda proprio la possibilità di inediti ruoli e percorsi per fare carriera, sulla base della professionalità e competenza, per un totale di 9mila posizioni. I nuovi ruoli sono definiti «posizioni di altissima professionalità»: prevedono un incremento economico e vi si accede attraverso una selezione da parte dei manager e dirigenti sanitari sulla base di 3 criteri che sono la casistica professionale, la capacità di utilizzo delle tecnologie ed i curricula. Si tratta cioè, ha spiegato Palermo, di «un nuovo percorso di carriera aperta, a partire da gennaio 2020, che si affiancherà all'attuale percorso di carriera gestionale cui si accede superando il concorso da primario».

Ed incassato l'accordo, si guarda già al prossimo rinnovo contrattuale 2019-2021: «E' fondamentale ora confermare il finanziamento di 2 mld dal Fondo sanitario per il 2020 e di 1,5 mld per il 2021 a garanzia del prossimo rinnovo», ha avvertito Palermo. Rispetto invece all'accordo 2016-2018, Palermo ha sottolineato come il «costo del nuovo contratto è pari a 518 mln di euro annui dal 2019». L'accordo sarà ora valutato dal ministero dell'Economia e dal governo, per arrivare poi alla firma definitiva.

Manuela Correra



MINISTRO Giulia Grillo

LA SCHEDA. Incremento medio di 200 euro al mese  
Premi a chi lavora in pronto soccorso e «guardia»

■ **ROMA.** Premiato il lavoro «disagiato» dei medici di Pronto soccorso e delle guardie mediche e tutele, a partire da un aumento di stipendio, per i giovani neo-assunti. Sono alcune delle novità previste nel nuovo contratto 2016-2018 dei medici, veterinari e dirigenti del Servizio sanitario nazionale, firmato la scorsa notte dopo 10 anni di attesa. Proprio al «lavoro disagiato» - ha spiegato il segretario del sindacato Anaao-Assomed Carlo Palermo - è stato destinato l'investimento maggiore, pari a 50 milioni di euro: si prevede infatti un aumento delle indennità notturne di guardia da 50 a 100 euro, fino ad arrivare a 120 euro nel Pronto soccorso. Inoltre, chi ha più di 62 anni può chiedere di essere esonerato dai turni delle guardie mediche. Ed ancora: il nuovo contratto guarda ai giovani, prevedendo aumenti di stipendio e voci contrattuali ulteriori per i neo-assunti. Viene infatti «valorizzato finalmente» - spiega il segretario Fp Cgil Medici Andrea Filippi - il lavoro dei giovani neo-assunti, che prenderanno una retribuzione di posizione minima di 1.500 euro annue da subito: un fatto

storico mai accaduto prima. Così come lo è l'aver previsto la certezza di ottenere un incarico dopo 5 anni di servizio, con una retribuzione che sale di 2.000 euro all'anno». In pratica, ha chiarito, «un medico neo-assunto guadagnava finora circa 2.300 euro nette al mese, e non aveva alcun salario accessorio. Ora guadagnerà 2.400 euro al mese per effetto dell'aumento previsto del 3,48% ed in più avrà altri 100 euro al mese di posizione, per effetto dei 1.500 euro/anno; quindi andrà a guadagnare circa 2.500 euro netti mensili». In più, sottolinea, «guadagnerà il doppio di prima sulle guardie notturne e festive che di solito fanno i giovani: su una media di 5 guardie al mese, se prima guadagnava 250 euro lorde al mese, adesso ne guadagnerà 500». Ma sono anche altre le novità del contratto: viene istituito un Osservatorio, nuovo strumento di relazioni sindacali, con l'obiettivo di mettere al centro il benessere dei lavoratori, come sulle questioni di salute e sicurezza, a partire dal tema dell'emergenza aggressioni al personale sanitario.

## ECONOMIA &amp; FINANZA

DISAGI IN TUTTO IL PAESE I SINDACATI RIVENDICANO LA PIATTAFORMA DI RICHIESTE E ACCUSANO: IL GOVERNO LATITA

# Trasporti, sciopero da record a Bari e domani giornata nera per gli aerei

● **ROMA.** A fine giornata il bilancio del mercoledì nero dei trasporti si chiude con adesioni alte e disagi, seppur contenuti, in tutto il Paese. E i sindacati, che hanno scelto la strada della protesta nonostante i tentativi in extremis del Ministero e del Garante per evitare lo sciopero, incassano adesioni fino all'80% e tornano in pressing sul Governo. La protesta prosegue domani, con la seconda parte dello sciopero, lo stop di 4 ore del trasporto aereo, compresa Alitalia (che ha cancellato 113 voli) e altre compagnie. Spostato invece a settembre lo stop della sola Alitalia indetto dalle sigle professionali dei piloti e assistenti.

Lo sciopero, che ha coinvolto treni, bus, metropolitane, trasporto marittimo, autostrade, taxi e autonoleggio, con orari e durata diversi in base alla modalità di trasporto e alle città, ha registrato adesioni fino all'80% in alcuni settori, con un picco nei porti e logistica nei porti, con alcuni scali praticamente fermi e ritardi di 24 ore alla partenze di navi e traghetti. Nelle ferrovie, dove la protesta è durata di più (8 ore), hanno circolato regolarmente le Freccie e i collegamenti regionali nelle fasce pendolari.

Adesioni alte anche per il trasporto pubblico locale (punte del 92% a Bari, dell'85% a Salerno e del 75% a Bologna): tra le maggiori città, a Roma metro aperte e bus sulle strade ma con corse ridotte, a Napoli disagi a macchia di leopardo con bus regolari, ma una linea della

troppo tempo è latitante su questi temi», spiega la leader della Cisl Annamaria Furlan. Ora, chiede Maurizio Landini della Cgil, serve «un piano nazionale dei trasporti». Spiace per i disagi, ma con lo sciopero, puntualizza Carmelo Barbagallo della Uil, si chiedono anche «più servizi

stioni e sull'esito delle riunioni».

Ora si guarda a domani con possibili disagi per chi viaggerà in aereo. E' stato deferito al 6 settembre lo sciopero dei piloti e assistenti di volo di Alitalia proclamato dalle sigle professionali riunite nella Federazione del trasporto aereo (lo sciopero era già stato ridotto da 24 ore a 4 e ora le sigle, visto l'invito del Garante e del Mit, hanno deciso il rinvio), ma resta lo stop di 4 ore, dalle 10 alle 14, proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. Alitalia, per contenere i disagi, ha attivato un piano straordinario e cancellato 113 voli. Grazie al piano straordinario, con l'impiego di aerei più capienti sulle rotte domestiche e internazionali, la compagnia stima che il 60% dei passeggeri riesca a viaggiare nella stessa giornata di domani. Lo stop riguarderà piloti assistenti di volo e tecnici della manutenzione e personale di terra di Alitalia e delle altre compagnie aeree, gli addetti all'handling, al catering e delle gestioni aeroportuali ad esclusione dei controllori di volo di Enav, dalle 10 alle 14, con presidio a Fiumicino a partire dall'inizio dello sciopero.

Enrica Piovani



**BARI, BUS FERMI** Adesione del 92% [foto Luca Turi]

metro ferma.

Domani sarà la volta del trasporto aereo. E' infatti confermata la protesta delle sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil, che difendono la loro azione. Lo sciopero, hanno spiegato i segretari generali confederali riuniti in presidio davanti al Mit, era proclamato «da un mese» e «c'era tutto il tempo» per evitarlo. Il governo «da

per i cittadini». Ai sindacati è intanto arrivata la disponibilità del Ministero dei trasporti ad aprire un confronto sulle questioni poste nella piattaforma unitaria alla base della protesta: il Mit ha convocato i sindacati per 23 settembre per avviare il confronto. Una disponibilità che, avvertono i sindacati, «sarà valutata sul merito delle que-



## LO STUDIO

POPOLAZIONE AI RAGGI X

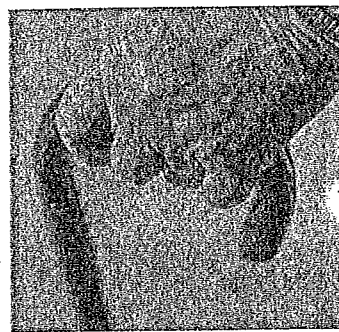
Italia degli ultracentenari  
invecchia sempre di più

Il rapporto dell'Istat incorona il Paese come il più longevo d'Europa

● **ROMA.** In dieci anni (2009-2019) i centenari sono passati da 11 mila a oltre 14 mila, quelli di 105 anni e oltre sono più che raddoppiati, da 472 a 1.112, con un incremento del 136%. I supercentenari vivi, vero quelli che hanno dai 110 anni in su, il 1° gennaio 2019 sono 21, raddoppiati rispetto al 2009 quando se ne contavano 10. Un'Italia sempre più anziana, addirittura ultracentenaria, il paese più longevo d'Europa, quella fotografata dal rapporto "Cent'anni e non sentirli" pubblicato dall'Istat. La regione che ha la più alta percentuale di anziani dai 105 anni in su è la Liguria e la donna più anziana d'Italia vive in Emilia Romagna e ha 113 anni. Al 1° gennaio 2019 sono 14.456 le persone residenti in Italia che hanno compiuto i 100 anni, donne nell'84% dei casi. Tra i centenari, 1.112 hanno raggiunto e superato i 105 anni al 1° gennaio 2019. L'87% li sesso femminile. Dei 125 individui che a il 2009 e il 2019 hanno raggiunto e superato i 110 anni, il 93% è costituito da donne.

**I NUMERI DEL FENOMENO**  
In un decennio (2010-2019) da 11 mila a oltre 14 mila. Quelli di 105 anni e oltre sono più che raddoppiati, da 472 a 1.112 (+136%)

La maggior parte dei centenari risiede nel Nord Italia. Tra quelli di oltre 105 anni, 8 risiedono nel Nord-ovest, 225 nel Nord-est, 207 al Centro, 230 al Sud e 112 alle Isole. La regione con il rapporto più alto tra semi-supercentenari e il totale della popolazione residente alla stessa età è la Liguria (3,3 per 100 mila), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (3,0 per 100 mila) e Molise (2,6 per 100 mila). La Lombardia, nonostante abbia il maggior numero di semi-supercentenari in valore assoluto (11), presenta un rapporto tra popolazione di 105 anni e oltre e quella totale residente pari a 2 per 100 mila, in linea con dato nazionale (1,9 per 100 mila). La distribuzione regionale cambia analizzando il rapporto tra la popolazione semi-supercentenaria e la popolazione residente di 80 anni e più: con circa 36 persone di 105 anni e oltre ogni 100 mila



ANZIANI Il popolo italiano invecchia, aumentano gli ultracentenari

residenti con più di 79 anni il Friuli-Venezia Giulia si posiziona al primo posto.

Circa l'85% dei semi-supercentenari vive in famiglia, il 15% in un istituto. I nomi più comuni tra gli appartenenti a questo speciale gruppo sono Giuseppe e Maria mentre considerando la cittadinanza gli stranieri osservati negli anni di indagine sono solo 30 (0,5%). La stagione invernale è il periodo più a rischio: più del 40% dei semi-supercentenari è infatti deceduto tra dicembre e marzo.

Fra le persone osservate nel corso degli anni la più anziana al mondo è stata per circa un anno una donna italiana residente in Piemonte deceduta ad aprile 2017 all'età di 117 anni e 137 giorni. Al 1° gennaio 2019 era residente in Puglia la persona più longeva d'Italia (e d'Europa), morta il 18 giugno 2019 a 116 anni e 90 giorni. L'uomo più longevo, deceduto prima dell'avvio della rilevazione, è morto nel 2002 in Sardegna all'età di 112 anni e 346 giorni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 25 luglio 2019

TASSE E IMPOSTE INTANTO 3,3 MILIONI DI CONTRIBUENTI HANNO SCELTO LA DICHIARAZIONE PRECOMPILATA

Fisco, «rottamazione»  
prima rata il 31 luglio

Chi non paga perde lo sconto, hanno aderito 1,2 milioni

● **ROMA.** La dichiarazione dei redditi precompilata piace sempre di più agli italiani. Il nuovo sistema che ha mandato in soffitta il modello cartaceo ha conquistato 3,3 milioni di contribuenti che hanno inviato all'Agenzia delle Entrate il loro 730 già appositamente pre-confezionato dall'amministrazione entro la scadenza del 23 luglio. In un anno il numero di chi ha scelto il "fai da te" online è aumentato del 13,8% rispetto ai 2,9 milioni del 2018, mentre rispetto all'anno di debutto, il 2015, il balzo è stato di ben il 136%. Il 730 messo a punto dall'Agenzia è stato accettato senza modifiche da 609.000 contribuenti, anche in questo caso in aumento rispetto ai 529.000 del 2018, pari a +15%.

Tra i dati pre-caricati (quest'anno sono circa un miliardo) si trova del resto ormai quasi tutto: spese sanitarie, bonifici per ristrutturazioni, interessi passivi sui mutui, contributi previdenziali, spese universitarie e premi assicurativi e - new entry 2019 - nuove agevolazioni fiscali come il bonus per le spese su parti comuni condominiali e sui premi per assicurazioni contro le calamità.

In caso di errori si potrà sempre rimediare entro il 25 ottobre, ultimo giorno per presentare, al Caf o professionista abilitato, il 730 integrativo. Una chance in più possibile però solo se l'integra-



FISCO Nuove scadenze

zione comporta un maggiore credito, un minor debito o un'imposta invariata.

Più a breve termine, il prossimo appuntamento con il fisco è invece quello del 31 luglio per la prima rata della rottamazione-ter. I contribuenti chiamati alla cassa per evitare sanzioni e interessi di mora, calcola l'Agenzia delle Entrate Riscossione, sono 1,2 milioni. Ma se si salterà la scadenza fissata per legge, tutti i benefici della rottamazione verranno meno. Il solo margine di tolleranza concesso è di 5 giorni di ritardo, dopodiché l'Agenzia riprenderà le normali azioni di recupero. Facendo il punto sulla misura cardine della pace fiscale, l'Agenzia

ricorda anche che, nonostante il decreto crescita abbia riaperto i termini per aderire a rottamazione-ter e saldo e stralcio, le cartelle o gli avvisi già ammessi al pagamento agevolato non possono essere nuovamente inseriti in una dichiarazione di adesione perché l'istanza non sarà accolta. La rata può essere versata in banca, agli sportelli bancomat abilitati ai servizi di pagamento Cbills, via internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai, sul portale di Agenzia delle entrate-Riscossione e con l'AppEqui-click tramite la piattaforma PagoPa.

Potrebbe diventare d'altra parte più facile tra poco anche il pagamento dell'Imu. Parlamento e governo stanno valutando l'ipotesi di un bollettino precompilato, come metodo utile anche a recuperare il tax gap sulla tassa municipale che ondeggiava sui 5 miliardi l'anno. Recuperare risorse dall'evasione potrebbe infatti, secondo la Lega, permettere addirittura di portare a casa l'abolizione della Tasi. Il partito di Matteo Salvini la ritiene fattibile, ma considerando che la voce vale oltre un miliardo nel bilancio dello Stato, il Mef frena. «Stiamo fantasticando» - afferma il direttore del Dipartimento Finanze, Fabrizio Lapecorella - «sono riflessioni che si possono fare nel percorso della legislatura, non sull'immediato».